

andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.08**

14 GENNAIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

POLIZIA LOCALE

LA DENUNCIA DEL SINDACATO

L'ELENCO DELLE CARENZE

Una nota è stata inviata dai rappresentanti sindacali per evidenziare tutte le «note dolenti» per gli agenti di polizia municipale

Vigili urbani costretti all'aggiornamento «fai da te»

Moschetta e Tedesco (Funzione pubblica Cgil): «C'è da restare sconcertati»



MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** I dirigenti della Funzione pubblica Cgil hanno chiesto al sindaco, Nicola Giorgino, e al comandante della Polizia municipale, Riccardo Zingaro, un incontro per approfondire problematiche che riguardano proprio la Polizia urbana.

Nella nota inviata ai vertici dell'Amministrazione comunale, vengono elencate le tematiche da affrontare: mancata erogazione dei buoni pasto al personale della Polizia municipale; fornitura dei prontuari e di codici vari aggiornati; formazione specifica ed aggiornamento professionale del personale della Polizia Municipale; massa vestiario; sospensione del turno 18-24 per i mesi invernali.

Mauro Moschetta (Fp Cgil provinciale Bat) in particolare ha ricordato che «A seguito di richiesta verbale formulata dal rappresentante aziendale della fp Cgil al Comandante della Polizia municipale, riguardante la fornitura dei prontuari opera-

tivi e di codici vari aggiornati agli operatori di Polizia municipale e ai vari Nuclei, che non viene effettuata da diverso tempo, e che ultimamente ha di fatto costretto gli appartenenti al Corpo di Polizia municipale ad autototarsarsi al fine di munirsi di indispensabili strumenti di lavoro che dovrebbero essere, invece, forniti dal datore di lavoro. Si è appreso che non è possibile ottenere tale fornitura per mancanza di risorse finanziarie e tale notizia lascia tutti sconcertati. Non si può pretendere dagli operatori di Polizia municipale l'acquisto dei prontuari e dei Codici aggiornati, così come non si può pretendere dai dipendenti che essi si formino e si aggiornino a proprie spese, per essere efficienti e fornire un adeguato servizio alla cittadinanza, soprattutto in un'epoca di proliferazione normativa a livello centrale e locale».

La conclusione è affidata a Michele Tedesco (Fp Cgil aziendale): «Si chiede all'Amministrazione comunale che

siano reperite adeguate risorse finanziarie da destinare all'acquisto immediato dei prontuari operativi e dei Codici aggiornati da distribuire a tutti gli operatori di Polizia municipale e ai vari Nuclei,

nonché da destinare alla loro formazione ed aggiornamento professionale alla luce delle recenti variazioni normative in diverse materie di competenza della Polizia locale».

TRIBUTI LOCALI IL CONFRONTO CON GLI ADDETTI AI LAVORI PROMOSSO DAL LOCALE CLUB FORZA SILVIO

«Abbiamo fatto chiarezza su Imu e Tasi»

All'incontro hanno preso parte anche i consiglieri comunali di Forza Italia

● **ANDRIA.** «Avevamo bisogno di fare chiarezza fino in fondo e ci siamo riusciti»: è questo quello che si legge in una nota del Club Forza Silvio Andria all'indomani dell'incontro organizzato per affrontare le questioni cittadine relative alla Tasi e all'Imu. «I cittadini andriesi - hanno spiegato i responsabili del Club - grazie alla totale professionalità dei relatori intervenuti, Vincenzo Gazzillo, Stefano Occhiogrosso, Francesco Paparella, moderati da Vittorio Massaro, e alla massima serietà, chiarezza e trasparenza del sindaco Nicola Giorgino, hanno potuto ricostruire la storia finanziaria del Comune di Andria intercettando responsabilità e

soluzioni concrete».

Nella nota si legge anche che «Ci preme sottolineare la vicinanza e il massimo supporto dimostrato dal partito di Forza Italia e dal gruppo consiliare del partito azzurro andriese con la presenza dei consiglieri Marcello Fisola, Nicola Marmo, Gianluca Gruno, Benedetto Miscioscia e Giovanna Bruno. E' stata fatta chiarezza attraverso un'analisi attenta e puntuale da parte di professionisti seri e preparati che ci hanno permesso di ricostruire la storia dei fatti susseguiti, in questi anni, a Palazzo S. Francesco. Si è puntato a fornire a tutti i presenti spunti di riflessione e soluzioni concrete e non, di certo, quelle avven-

ristiche e maldestre ricostruzioni dei fatti proposte da qualche ex amministratore, assessore e massimo protagonista di quella fallimentare storia targata centrosinistra andriese. Ben capiamo, che l'astinenza da prestazione e visibilità politica iniziano a farsi sentire e ci si aggrappa a voler intervenire a manifestazioni promosse da compagini di centrodestra, ma almeno si dimostri di avere quelle competenze necessarie per non proporre interventi maldestri e poco pertinenti, tesi, forse, solo ad ottenere momenti di misera gloria e a strumentalizzare i problemi che, giorno dopo giorno, i contribuenti andriesi devono affrontare».

[m.pa.]

BENEDETTO FUCCI*

Rassicuriamo il percorso nascita

Rispetto a casi drammatici come quello delle donne morte in gravidanza nei giorni scorsi in diversi ospedali italiani ogni genere di polemica o di presa di posizione effettuata senza avere una piena conoscenza dei casi in questione sarebbe del tutto inopportuna. Per questo, nei commentare quanto avvenuto, è necessario attenersi scrupolosamente a quanto finora emerso nelle analisi effettuate dagli ispettori del Ministero della Salute. Ancor più importante sarà conoscere le conclusioni finali dell'inchiesta ministeriale; e lo sarà non solo per fare definitiva luce sui casi verificatisi a San Bonifacio, Bassano del Grappa, Torino e Brescia, ma anche per poter avere un quadro chiaro di quali siano le virtù e i difetti del "percorso nascita" in Italia, per di più in un momento nel quale i temi fondamentali della gestione del rischio clinico e delle re-

sponsabilità professionale degli operatori sanitari, in un'ottica più generale, e della rivisitazione della rete dei punti nascita, in un'ottica più specifica, sono di piena attualità.

Sono proprio questi ultimi i temi su cui il Parlamento dovrebbe intervenire. Un'occasione può essere il probabile imminente avvio dell'esame, nella Commissione Affari Sociali della Camera, del mio e di altri disegni di legge sulla promozione del parto fisiologico depositati dall'inizio della legislatura. L'assunto di partenza del disegno di legge da me presentato è che le indagini condotte a livello nazionale mostrano come il rischio di nati-mortalità si sia quasi dimezzato rispetto ai valori dei primi anni Ottanta; nondimeno si assiste a un'eccessiva medicalizzazione e di un sovrautilizzo delle prestazioni diagnostiche, che rischiano di trasformare gravidanza e parto da eventi

naturali in eventi patologici. Sempre nella Commissione Affari Sociali ho proposto che venga discussa una mia risoluzione sulla definitiva implementazione della riforma della rete dei punti nascita, già tracciato ma finora solo parzialmente attuato.

E' quindi concreta l'opportunità per il Parlamento, già in tempi brevi e mi auguro con in mano le conclusioni finali degli ispettori ministeriali sui casi dei giorni scorsi, di poter sviluppare un dibattito serio e approfondito. L'obiettivo è di essere in grado di varare, con l'essenziale contributo degli operatori della sanità e delle società scientifiche, iniziative in grado di rendere sempre più sicuro il "percorso nascita" e di stabilire modelli funzionali per una corretta gestione del rischio clinico.

* *Deputato Conservatori e Riformatori
Commissione Affari Sociali della Camera*

| III | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 gennaio 2015

ANDRIA UNA LETTERA INVIATA DAL PRESIDENTE PISCARDI ALLA QUINTA COMMISSIONE CONSILIARE PER SENSIBILIZZARE LA CITTÀ ED I CITTADINI SUI TEMI AMBIENTALI

«Controlli su cibo, aria e acqua»

La richiesta del comitato dei genitori dei bambini leucemici all'Amministrazione comunale

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Una missiva inviata all'attenzione del presidente della V commissione consiliare Lorenzo Marchio Rossi da parte del comitato dei genitori dei bambini leucemici, a firma del portavoce Francesco Piscardi, per richiedere nuovamente interventi rapidi e immediati sul fronte inquinamento e danni ambientali in città. «Questo Comitato - si legge - costituitosi tempo addietro da genitori di bambini leucemici ha intrapreso, sin dal 2013, un percorso di sensibilizzazione operativa della città e dell'Amministrazione Comunale sui temi dell'Ambiente in modo particolare di inquinamento da smog, di elettrosmog e di mobilità sostenibile riscontrando ampia considerazione e disponibilità, nella precedente consiliatura, da parte dei componenti della Commissione Consiliare». «Le attività del Comitato - afferma Piscardi - hanno come fine ultimo l'operatività che prevede il coinvolgimento di tutti i decisori pubblici. Per questo si chiede che la Commissione si attivi».

MONITORAGGIO ALIMENTARE - La prima richiesta di intervento riguarda il monitoraggio della qualità degli alimenti che prevede la messa a punto di



SALUTE PUBBLICA Centralina mobile

percorsi per la preservazione delle caratteristiche di qualità e salubrità dei prodotti agro alimentari. In modo particolare si chiede di intensificare i controlli presso il mercato ortofrutticolo generale sugli ortofrutticoli non trasformati e, più precisamente, che venga garantito il rispetto delle condizioni igieniche per la conservazione e la distribuzione degli alimenti e, contemporaneamente, effettuate periodiche analisi microbiologiche degli stessi atte

a rilevare eventuali agenti contaminanti (antiparassitari inclusi)».

MONITORAGGIO QUALITÀ DELL'ARIA «Monitorare la qualità dell'aria e garantire livelli soddisfacenti della stessa è necessario per il bene comune. In modo particolare si chiede - previo monitoraggio con opportuna strumentazione - di individuare le zone più esposte a questa problematica in modo da poter intraprendere azioni conseguenti atte a migliorare la qualità dell'aria e contemporaneamente il benessere pubblico. L'insufficienza e la scarsa affidabilità dell'unica centralina di rilevazione in via Vaccina pone alla città l'esigenza di posizionare almeno altre due centraline fisse in zone a maggior traffico veicolare e nel mentre la rilevazione dello stato di salute del territorio con l'utilizzo di centraline mobili messe a disposizione dell'Arpa. Inoltre sarebbe utile ed opportuno dotare il corpo di polizia locale di strumentazione (opacimetri) atta a verificare istantaneamente le emissioni dei gas di scarico dei veicoli a motore».

MONITORAGGIO QUALITÀ DELL'ACQUA «Le problematiche nel nostro territorio - prosegue il Comitato

- sono purtroppo riferibili all'acqua utilizzata ad uso irriguo prelevata da pozzi artesiani presenti nel territorio e dal canale Ciappetta-Camaggio mentre si presuppone che l'acqua potabile sia oggetto di opportuni controlli da parte delle autorità preposte. Si pone l'accento quindi sul controllo (a campione) sia delle acque prelevate ad uso agricolo dai pozzi artesiani sia del monitoraggio più frequente del canale Ciappetta-Camaggio per scongiurare, soprattutto nel periodo estivo, prelievi di acque che, se non opportunamente depurate, vengono utilizzate soprattutto per la coltivazione di ortaggi a foglia larga. Un censimento dei pozzi artesiani e la campionatura delle acque prelevate in modo particolare di quelle a ridosso delle discariche del nostro territorio e/o di altre zone ritenute sensibili, potrebbero sicuramente essere riferimento di serenità ambientale per la nostra comunità». «Per rendere possibile questo - conclude Piscardi - si chiede di favorire ed accelerare l'aggiornamento del "Profilo della salute della città di Andria", una concertazione tra Comune ed Asl sia per affrontare tutte le problematiche sollevate sia per pianificare campagne di informazione e sensibilizzazione alla promozione della salute. Anche e soprattutto nelle scuole».

SCUSATE QUALCHE PAROLA

di MICHELE PALUMBO

Degrado e abbandono sul territorio quasi un bollettino di guerra

L'altro giorno, su queste pagine, Raffaele Fiore, in un bell'articolo venuto comunque da robusto disincanto e pessimismo, ha scritto: "Stento ogni volta a convincermi, o forse non credo più, che sia utile parlarsi, interrogarsi e condividere con altri sensazioni, idee, progetti e speranze".

Certo, basta guardarsi intorno, e non solo nel territorio, per poter giungere alla conclusione di Fiore.

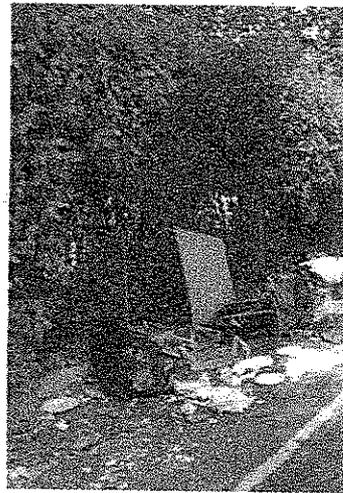
L'abbandono, il degrado, l'indifferenza sono facilmente riscontrabili in ogni dove, ma, questa l'opinione del vostro modesto cronista, è ancora utile continuare a conservare non una scorta di ottimismo, ma almeno una briciola di voglia di pensare al cambiamento, ad una realtà che anche se rischia, come dice Fiore, incuria e degrado pure per le nostre pietre, che sia diversa, migliore. E lo stesso parlare, prendere posizione, denunciare, indicare criticamente (e del resto lo stesso Raffaele Fiore, pur se con pensieri cupi e tristi, lo fa, ad esempio a proposito della Porta Elefante a Barletta) è utile per non affogare nello sgomento e nella rassegnazione, ma per continuare ad avere forza in un mutamento.

E' evidente, comunque, e lo ripetiamo, che la realtà mostra segnali sconcertanti, a partire dal nostro territorio. Prendiamo ad esempio, ma è solo un esempio, l'ambiente ed i rifiuti. Basta leggere il giornale ogni giorno e ci si rende conto che "ora a Trani (c'è) un comitato per vigilare sulla discarica", che a Barletta si chiede lo "stop ai rifiuti da incenerire in cenerai", che a Spinazzola, a proposito di Grotte, "diciamo non alla discarica", senza dimenticare Andria che ha visto la raccolta rifiuti differenziata porta a porta provocare inchieste giudiziarie e che vede i cittadini ancora in attesa che di una rivisitazione dell'appalto in modo tale da favorire concretamente l'impegno coscienzioso e quotidiano degli andriesi proprio nell'ambito della raccolta differenziata. E senza contare tutti i dubbi che i cittadini, a partire da Andria e Barletta, hanno sulla qualità dell'aria che respirano e sul senso civico di persone che senza sosta abbruttiscono le nostre campagne con discariche a cielo aperto e di tutti i tipi. Un bollettino di guerra, dunque, sul fronte dei rifiuti e dell'ambiente, ma

non c'è da scoraggiarsi. Bisogna insistere nel sottolineare le questioni che non vanno, stimolare chi deve prendere decisioni a pensare al bene comune, bisogna cioè parlare, scrivere, far conoscere le proprie idee ed opinioni.

LADRI DI PRESEPE

-Certo, a volte è proprio difficile. Raffaele Fiore, torniamo all'articolo che abbiamo citato, a proposito dei pensieri cupi e tristi ha scritto che proprio tali pensieri, "nonostante l'incanto di Porta Elefante, impediscono, nell'anima, al burbero Scrooge (il protagonista del "Canto di Natale" di Charles Dickens, ndr) che siamo diventati, il miracolo di Natale". Come si fa a non dar ragione a queste parole se, ma è solo un esempio, a Canosa di Puglia i ladri hanno rubato nel presepe? Hanno portato via dalla stanza dov'era conservato materiale del presepe vivente, la stella cometa e l'impianto audio-luci che permetteva di illuminare il presepe del quartiere Costantinopoli. Certe volte, dunque, è proprio difficile. Ma al di là dell'indecenza di quel che accade, bisogna reagire. Continuare a condividere con gli altri idee, progetti, ragionamenti, anche speranze.



SCONCERTANTE L'abbandono dei rifiuti

UN CLUB ERMETICO - A proposito del parlare, comunque, c'è da aggiungere che bisogna farlo con chiarezza. E val la pena soffermarsi su quello che è accaduto ad Andria in questi giorni. Il Club Forza Silvio Andria ha organizzato un incontro, con la partecipazione di esperti e pure del sindaco, per approfondire le questioni riguardanti gli aumenti (non si sa ancora se confermati o no) relativi alla Tasi e all'Imu. Un incontro che ha visto il sindaco ribadire quello che aveva già in altre occasioni affermato e chi non era d'accordo confermare le critiche già espresse). A margine dell'incontro, i responsabili del Club hanno però inviato una nota (che pubblichiamo in altra pagina del giornale) che contiene queste annotazioni: "Avevamo bisogno di fare chiarezza fino in fondo e ci siamo riusciti"; "I cittadini andriesi hanno potuto ricostruire la storia finanziaria del Comune di Andria intercettando responsabilità e soluzioni concrete"; "E' stata fatta chiarezza attraverso un'analisi attenta e puntuale". Nella nota, però, non viene detta una parola riguardante tale chiarimento (perché tasse e tributi aumentano? perché l'aumento previsto non è stato confermato dal Governo? cosa accadrà se il prossimo 28 gennaio il Tar non dovesse dare ragione a chi ha previsto gli aumenti? Il denaro che in entrata, e quindi nelle casse del Comune, sarebbe giunto con l'aumento di Tasi e Imu, in caso di non aumento da dove dovrebbero poi venire?). Un po' di chiarezza sulla chiarezza non avrebbe fatto male.

Scusate qualche parola

CALCIO LEGA PRO L'ATTACCANTE 23ENNE ARRIVA DAL SANTARCANGELO, SI È ALLENATO IERI ED È A DISPOSIZIONE PER IL DERBY CONTRO IL LECCE

De Vena: «Ad Andria il mio rilancio»

Si presenta così il nuovo centravanti della Fidelis



CONFERENZA STAMPA
Il centravanti Alessandro De Vena si presenta alla piazza di Andria

ALDO LOSITO

— «**ANDRIA.** Trattativa conclusa positivamente. Alessandro De Vena è il nuovo attaccante della Fidelis Andria. Il 23 enne arriva dal Santarcangelo, formazione del girone B di Lega Pro, dopo aver indossato le maglie di Viareggio, Messina e soprattutto Aversa, dove lo scorso anno ha realizzato 11 gol. Ieri il centravanti ha svolto il primo allenamento con gli azzurri e domenica sarà a disposizione del tecnico D'Angelo. «Ci sono stati contatti tra i due club ed eccomi qui, perché da parte mia non ho avuto dubbi ad accettare Andria - dice De Vena -. Volevo ritornare nel girone C dopo la buona esperienza ad Aversa. Poi conosco questa piazza, perché ci giocai contro, quattro anni fa, e rimasi colpito dal calore del pubblico. Sono contento di vestire questa maglia».

Il centravanti di origini napoletane si descrive. «Sto bene perché ho giocato sempre nel girone di andata - aggiunge -. Solo nell'ultima gara sono rimasto fuori perché sapevano che sarei andato

via. Mi riesco ad adattare facilmente. Faccio la prima o la seconda punta. Mi piace attaccare gli spazi e stare in area di rigore. Della Fidelis, conoscevo Stendardo per averci giocato contro, ma anche Bollino e Tartaglia. Questo è il quinto anno che gioco tra i professionisti. Lo scorso anno ho fatto bene e quest'anno volevo dare continuità. Mi aspettavo di più dal Santarcangelo ma non è stato così. Ho fatto tre gol in campionato e due in Coppa Italia».

Il centravanti era stato cercato anche in estate dal direttore Doronzo ma arriva adesso con un gran voglia di riscatto. Così come Bollino, anche De Vena arriva a titolo definitivo con contratto biennale. «Abbiamo puntellato la squadra con due innesti di qualità - commenta il presidente Montemurro -. Due ragazzi che abbiamo preso prima per le caratteristiche umane e poi per quelle calcistiche. Abbiamo pensato a salvaguardare la bontà dello spogliatoio. Da Norcia è partito un progetto che vogliamo migliorare e non stravolgere, basato su gente giovane, con la voglia di fare e con la rabbia giusta».

di SILVIA LAMBERTUCCI

Colosseo, Pompei e Uffizi invasi dai turisti come mai prima. Il Pantheon - da sempre il monumento gratuito più gettonato - che sfonda il tetto dei 7,5

milioni di visitatori, 1 milione in più rispetto a un anno fa. Ma anche numeri in crescita in molte realtà più piccole, da Paestum a Castel del Monte in Puglia. E grande boom in Basilicata: incassi aumentati del 13%. La paura del terrorismo svuota i musei parigini che, complici le violenze e gli attentati di novembre, perdono visitatori a frotte. Non quelli italiani, che anzi proprio nel 2015, in pieno clima da minacce Isis, superano i 43 milioni di

ingressi, con circa 155 milioni di euro di introiti. «Il miglior risultato di sempre», annuncia Franceschini.

L'occasione è la riunione del Comitato permanente del turismo, dove il ministro Pd snocciola soddisfatto tutti i numeri dei musei statali. Dal 1996 ad oggi non si era mai arrivati a tanto, nemmeno negli anni migliori, come il 2011 (diviso fra tre ministri, Bondi, Galan e Ornaghi) quando i circa 400 tra musei, monumenti e aree archeologiche statali raccolsero oltre 41,2 milioni di visite. O nel 2014, anno comunque molto buono, quando i visitatori furono 40,7 milioni. Insomma, un «record assoluto», come sottolinea il ministro ferrarese. Nell'ultimo anno, fa notare, i visitatori dei musei italiani «sono aumentati del 6% (2,5 milioni di persone in più), gli incassi del 14% (+20 milioni) gli ingressi gratuiti del 4% (+900mila)». Franceschini ricorda che si tratta di dati «in controtendenza rispetto all'estero» e rivendica il buon risultato della sua riforma dei musei e della politica culturale sostenuta con vigore dal governo Renzi.

Da Nord a Sud i direttori si dimostrano d'accordo, da Rossella Rea del Colosseo, che sottolinea come i visitatori abbiano gradito anche «gli alti livelli di sicurezza e di organizzazione attenta alle esigenze del visitatore» alla presidente della Fondazione Museo Egizio Evelina Christillin, che ricorda

i nuovi percorsi di visita aperti nel museo torinese, fino al neo dirigente di Paestum Gabriel Zuchtriegel, che spera in «buon auspicio per il 2016».

Tant'è, la top ten, come da tradizione aperta dal Colosseo, non offre molte novità. Saldi ai primi cinque

CIFRE RECORD IL MINISTRO FRANCESCINI GONGOLA: È IL MIGLIOR RISULTATO DI SEMPRE. AL TOP IL COLOSSEO, SEGUITO DA POMPEI E UFFIZI

Il boom della cultura «grazie» al terrorismo

Aumentano in Italia visite e incassi: un 2015 d'oro
In crisi invece Parigi. Castel del Monte e Matera «volano»



CASTELLI CHE PASSIONE Castel del Monte al top. Sotto, il Colosseo

posti, oltre all'Anfiteatro Flavio, rimangono Pompei, Uffizi, Gallerie dell'Accademia di Firenze e Castel Sant'Angelo. Da registrare ci sono solo gli exploit positivi del museo Egizio di Torino, che si piazza in settima posizione scavalcando la Reggia di Venaria, e la Reggia di Caserta, che si fa spazio al decimo posto superando Villa d'Este. Ma per tutti, dal Colosseo (6,5 milioni, +6%) a Pompei (2,9 milioni, +12%), dall'Egizio (757.961, +33%) alla Reggia di Caserta (497.158, +16%) e persino per gli Uffizi (+2%) che pure hanno il «numero chiuso», i dati si dimostrano in crescita ancora prima che dei nuovi 20 super direttori assunti con la mission della valorizzazione.

Olttralpe non sta andando così. In Francia, come riporta il quotidiano *Les Echos*, complice la paura del terrorismo e anche la riduzione delle scolaresche in gita, nel 2015 musei e monumenti hanno perso in media il 5% per cento dei visitatori e la percentuale sale al 7% per i 14 musei di Parigi. Non si salva il Louvre, che

perde il 6,5%, non si salvano il Grand Palais (-6%) e nemmeno la Reggia di Versailles (-4%) o il Centre Pompidou (-11,3%). Da Parigi a Londra, da Berlino a Roma, la strada però sembra per tutti quella di trovare sempre nuovi modi di richiamare pubblico. Franceschini, da Pitti Moda ha invitato ad «abbandonare gli snobismi».

In Puglia crescono il numero dei visitatori (+5%) e gli incassi (+44%) dei musei: Castel del Monte, come si diceva, risulta il sito più visitato. Seguono da Castello Svevo e Museo Archeologico di Taranto. In particolare, in testa Castel del Monte con 248.460 visitatori e 827.850 euro di incassi (cresciuti rispettivamente del 20% e del 60% rispetto al 2014); Castello Svevo con 69.254 ingressi e 122.599 euro di incassi (questi ultimi cresciuti del +15% rispetto al 2014); il Museo Archeologico Nazionale di Taranto con 55.186 ingressi e 109.583 euro di incassi (+15% e +49% rispetto al 2014); la Zona Archeologica di Egnazia con 29.050 ingressi e 34.924 euro di incassi (+4% e +17% rispetto al 2014).

I dati in Puglia

Un boom di ingressi e di incassi in Puglia: nei 23 luoghi della cultura statali, nel 2015 gli ingressi sono aumentati del +5% rispetto al 2014, pari a +26.367 visitatori su un totale di 579.797 ingressi. Per gli introiti si segnala un +44% rispetto al 2014, pari a +362.590 euro, su un totale di 1.184.119 euro.



Andria - giovedì 14 gennaio 2016 Attualità

I dettagli

Forum Città dei Giovani, indetta assemblea ordinaria dei soci

In prima convocazione il giorno 25 Gennaio 2016, alle ore 19.30

di LA REDAZIONE

Il Presidente del Forum Città di Giovani, Giovanni Lullo, ha indetto l'Assemblea ordinaria dei Soci del Forum "Città di Giovani" Andria, che si terrà presso la Sala Conferenze del Chiostro San Francesco (sita in Via San Francesco – Andria), in prima convocazione il giorno 25 Gennaio 2016, alle ore 19.30, e in seconda convocazione il giorno 26 Gennaio 2016, alle ore 19.30.



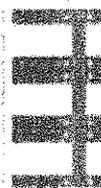
Direttivo città dei giovani © n.c.

Saranno discussi i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Soci del Forum: decadenza (art. 7);
3. Statuto del Forum: esame proposte e deliberazioni modifiche;
4. Varie ed eventuali.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 10 dello Statuto sociale: "Le adunanze dell'Assemblea sono valide in prima convocazione con la presenza della maggioranza dei Soci, dedotti gli assenti giustificati, nel limite massimo di $\frac{1}{4}$ degli iscritti al Forum. In seconda convocazione l'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è regolarmente costituita".

Si ricorda altresì che all'Assemblea possono partecipare solo gli iscritti al Forum Città di Giovani.

ANDRIA MERCOLEDÌ 13 GENNAIO  SAN ILARIO DI POITIERSOGGI SERENO
TEMPERATURE 6.6 13.1

Parcheggio

Pzza Bersaglieri c

[HOME](#) [NOTIZIE](#) [RUBRICHE](#) [SPORT](#) [IREPORT](#) [AGENDA](#) [METEO](#) [ALMANACCO](#)[INDICE NOTIZIE](#) [ARCHIVIO](#) [VITA DI CITTÀ](#) [TERRITORIO](#) [BANDI E CONCORSI](#) [COMMENTO](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [ENTI LOCALI](#)

RELIGIONI

ASSOCIAZIONI ANDRIA SELECTED

Forum Città di Giovani: indetta nuova assemblea soci

Convocata per il 25 gennaio nel Chiostro di San Francesco

FORUM CITTÀ DI GIOVANI

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Mercoledì 13 Gennaio 2016 ore 10.29

Il Presidente del Forum Città di Giovani, Giovanni Lullo, ha indetto l'Assemblea ordinaria dei Soci del Forum "Città di Giovani" Andria, che si terrà presso la Sala Conferenze del Chiostro San Francesco, in prima convocazione il giorno 25 Gennaio 2016, alle ore 19.30, e in seconda convocazione il giorno 26 Gennaio 2016, alle ore 19.30.

Saranno discussi i seguenti punti all'ordine del giorno:

- Relazione del Presidente;
- Soci del Forum: decadenza (art. 7);
- Statuto del Forum: esame proposte e deliberazioni modifiche;
- Varie ed eventuali.

INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo email:

L'indirizzo email è necessario per attivare e pubblicare il messaggio.

Il tuo commento: 1600 caratteri rimanenti



DALLA PROVINCIA

AMBIENTE

EMERGENZA A «PURO VECCHIO»

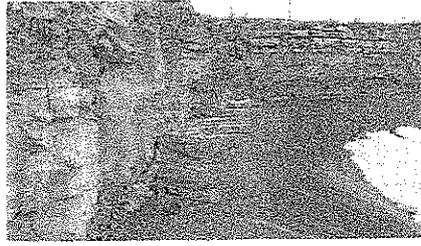
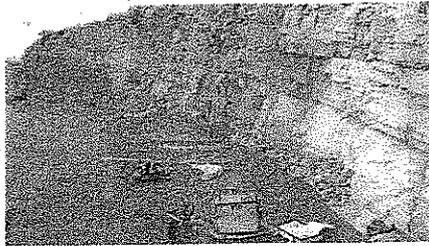
STUDI NECESSARI

Guadagnuolo: «Necessario ottenere le informazioni di base su cui prendere decisioni per la messa in sicurezza e/o bonifica del sito»

ASSENTE LA PROVINCIA

All'incontro non era presente la Provincia: non avrebbe ricevuto il piano aggiornato in un formato tale da essere visionato in tempo utile

VICENDA COMPLESSA
 Uno scorcio della discarica comunale realizzata in contrada «Puro Vecchio» e da tempo chiusa in conseguenza delle note vicende giudiziarie



SOTTO CONTROLLO
 La discarica è tenuta sotto controllo ma le operazioni di bonifica sono ancora lontane dalle loro realizzazioni

Discarica, bonifica tutta in salita

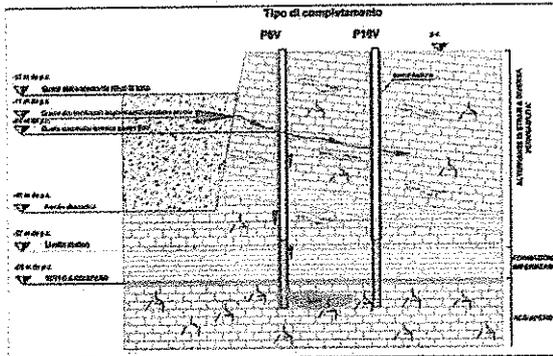
Trani, il sindaco Bottaro: «Tra gli aspetti da chiarire anche la ripartizione dei fondi»

NICO AURORA

● **TRANI.** Servirà un aggiornamento per la conferenza dei servizi sul Piano di caratterizzazione della discarica di Trani, in vista della messa in sicurezza del sito. «Ma il percorso è avviato e tutto procede correttamente», fa sapere il sindaco, Amedeo Bottaro che ha partecipato alla prima riunione. All'incontro, peraltro, non era presente la Provincia di Barletta-Andria-Trani, che non avrebbe ricevuto il piano aggiornato in un formato tale da essere aperto e visionato in tempo utile. Peraltro la stessa Lo stesso problema lo aveva avuto anche la Regione Puglia, ma è anche vero che il ruolo della Bat è marginale, mentre la piena competenza del caso è in seno al governo pugliese. In ogni caso, la conferenza dei servizi è avviata ed in regione si tornerà anche nei prossimi gior-

ni, per avviare un ulteriore tavolo tecnico in merito alla messa in sicurezza della discarica. Il sindaco lo ha chiesto ed ottenuto «perché è giunto il momento - fa sapere Bottaro - di chiarire chi deve autorizzare cosa e, soprattutto, quale sarà la ripartizione dei fondi. Il Comune di Trani non può farsi carico interamente dei costi di bonifica del sito (che sono stati calcolati intorno ai 19 milioni di euro, ndr), e questi andranno sicuramente sostenuti in parte dalla Regione ed in parte, soprattutto, dai fondi della post gestione della discarica, che sono in mano all'Organismo di gestione associata».

L'emergenza discarica pertanto resta il nodo cruciale intorno al quale il Comune è chiamato ancora quasi quotidianamente a confrontarsi, ma, nel frattempo, il Piano di caratterizzazione, del costo complessivo presunto di



LO SCHEMA Questa la situazione del sottosuolo

280.000 euro, ha iniziato il suo cammino ufficiale. La discarica, come è noto, è chiusa dal 4 settembre 2014 e sequestrata dal 15 gennaio 2015. In seguito, l'8 aprile 2015, la Regione ne ha revocato l'Autorizzazione ambientale inte-

grata. Tutto nacque nel maggio 2014, quando le analisi effettuate sui campioni di acqua prelevati dal pozzo P6v, in ottemperanza al Piano di monitoraggio e controllo, evidenziarono superamenti delle soglie di contaminazione consen-

tite per i parametri di nitrati e metalli pesanti (ferro, manganese, nichel e arsenico). Tali superamenti sono stati confermati nelle successive ripetizioni delle analisi e, ancora oggi, molti valori oltre i limiti.

Il Piano di caratterizzazione, redatto ai sensi di legge proprio nell'ambito dello svolgimento della conferenza dei servizi prevista dallo stesso decreto legge in materia, «dovrà coordinare l'insieme delle attività che permettano di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali - spiega l'Amministratore unico dell'Amiu, Alessandro Guadagnuolo -, in modo da ottenere le informazioni di base su cui prendere decisioni realizzabili e sostenibili per la messa in sicurezza e/o bonifica del sito. Le attività di caratterizzazione devono essere condotte in modo tale da permettere la validazione dei ri-

TRANI LE INDICAZIONI FORMULATE NELLA RELAZIONE TECNICA ELABORATA DAL POOL DEI PROGETTISTI

Gli interventi possibili per arginare l'inquinamento

● **TRANI.** Le indagini svolte nel Piano di caratterizzazione della discarica di Trani confermano, allo stato, «l'ipotesi della presenza di una discontinuità nella barriera impermeabile della parete della cava. Infatti - si legge nella relazione tecnica, curata dal pool dei progettisti formato dagli ingegneri Giuseppe Cincavalli, Dario De Pascali e Giuseppe Ferrari, nonché dal geologo Antonino Greco -, in considerazione del modello di migrazione dell'inquinante in uscita dalla discarica e degli andamenti delle concentrazioni di contaminanti osservati nel pozzo P6v, è ragionevole ritenere che, attraverso la discontinuità individuata nella parete della discarica, sia ancora attiva la fuoriuscita del percolato nel sottosuolo».

Di conseguenza la prima at-

tività da mantenere attiva è l'emungimento del percolato dall'ammasso dei rifiuti presenti nel terzo lotto, attraverso la rete di pozzi già realizzati. «Tale attività, finalizzata a garantire il livello del percolato all'interno della discarica al di sotto della quota della discontinuità nella parete - spiegano i progettisti -, rappresenta il vero intervento di

messa in sicurezza nelle more della definizione dell'intervento di ripristino della parete».

Inoltre, la conferenza dei servizi in Regione dovrà valutare di accogliere la proposta di dismettere lo stesso pozzo P6v «che, sulla base del modello di migrazione illustrato - si legge nel documento -, costituisce una connessione idraulica diretta tra gli strati superficiali del sottosuolo e

l'acquifero. Tale intervento consentirebbe di ridurre la velocità di migrazione in falda del percolato fuoriuscito dalla discarica». In sostituzione il progetto prevede la realizzazione di un nuovo pozzo, che si chiamerebbe P6vbis, «opportunitamente cementato per tutta la lunghezza dell'insaturato, da realizzare in prossimità dello stesso pozzo P6v».

[n.aur.]

sultati finali da parte delle pubbliche autorità in un quadro realistico e condiviso delle situazioni di contaminazione eventualmente emerse».

Per la cronaca, il Piano di caratterizzazione della discarica si compone delle seguenti fasi: ricostruzione storica delle attività svolte sul sito; elaborazione del modello concettuale preliminare del sito e predisposizione di un piano di indagini ambientali finalizzato alla definizione dello stato ambientale del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee; piano di indagini ed eventuali indagini integrative necessarie alla luce dei primi risultati raccolti; elaborazione dei risultati delle indagini eseguite e dei dati storici raccolti, e conseguente rappresentazione dello stato di contaminazione del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee; elaborazione del modello concettuale definitivo.

LAVORI PUBBLICI

LO SBLOCCO DI UN'OPERA PUBBLICA

L'ANNUNCIO

È stato dato dal presidente della Commissione consiliare permanente, il consigliere comunale Flavio Basile

LA RIUNIONE

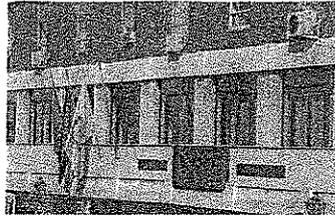
Si terrà stamattina a Palazzo di Città alla presenza dell'Amministrazione Comunale, dei Dirigenti e Tecnici, dei Responsabili delle imprese

Conferenza dei servizi sulla soppressione dei passaggi a livello

● **BARLETTA.** «Apprendiamo con favore del ripristino della Conferenza di Servizi per la ripresa dei lavori di soppressione dei passaggi a livello. La riunione è prevista per questa mattina a Palazzo di Città alla presenza dell'Amministrazione Comunale, dei Dirigenti e Tecnici competenti, dei Responsabili delle imprese di sottoservizi delle aree interessate». A darne annuncio è il presidente della Commissione consiliare Lavori pubblici, Flavio Basile, che, di concerto con

tutti i componenti della stessa, aveva più volte affrontato tali questioni, invitando la giunta Cascella ed i suddetti enti di sottoservizi ad addvenire in tempi celeri ad una soluzione ai problemi esistente al fine di far riprendere i lavori previsti.

«Ringrazio il Sindaco per aver ascoltato la volontà ed il parere della Commissione di riconvocare il Tavolo così come richiesto nel corso dell'ultima seduta tenuta. In tale circostanza la Commissione riuscì ad fregiarsi



CONFRONTO
Sull'annosa
questione
riguardante
l'eliminazione
dei passaggi
a livello

della presenza a Barletta del Responsabile del Programma di Soppressione dei Passaggi a Livello della Rete Ferroviaria Italiana, ing. Gianluigi De Carlo, il quale manifestò la piena disponibilità a collaborare con la Pubblica Amministrazione e con i soggetti privati interessati al raggiungimento dell'intesa progettuale necessaria per tener fede alla Convenzione, soddisfare le esigenze di tutte le parti e realizzare i lavori. Si tratta di un risultato storico per la città di Barletta

che per mezzo dei sottovia di nuova costruzione potrà finalmente dire addio alla vecchia impostazione di città dai passaggi a livello. Auspico che la Conferenza di Servizi possa individuare l'ipotesi progettuale migliore per l'imminente sblocco dei lavori per il sottovia Einaudi, propedeutico al superamento del passaggio di via Milano, oggetto di tante riunioni caldegiate dal sottoscritto e dai componenti Calabrese, Damato, Dicorato e Scelzi».

Nel corso della conferenza che sarà presieduta dal vicepresidente Calabrese in quanto il presidente Basile è assente per impegni assunti precedentemente, si punterà a comprendere i tempi di consegna dei lavori per il sottovia in località Madonna dello Sterpato, la quale sconta la necessità di altri interventi come la realizzazione di un nuovo impianto semaforico in via Trani ed una strada di collegamento in prossimità del Santuario a carico del Comune.

L'INIZIATIVA OGGI, LA GIORNATA DI STUDIO NELLA SALA CONGRESSI DE «IL BRIGANTINO», IN VIALE REGINA ELENA 2

Sanità in sicurezza, ecco il modello

Si tratterà anche il tema sulla valutazione del rischio negli ambienti di vita

● **BARLETTA.** Oggi, nella sala congressi de «Il Brigantino», in viale Regina Elena 2, si terrà la giornata di studio "La Sanità in Sicurezza" durante la quale sarà presentato il Modello di gestione integrata della Sicurezza già attivo presso la Asl Bt. Ad aprire i lavori saranno Giovanni Gorgoni, Direttore Dipartimento Salute Regione Puglia, e Ottavio Narracci, Direttore Generale Asl Bt. Giorgio Assennato presenterà la lezione magistrale "Il modello di valutazione del rischio negli ambienti di vita".

Previsti i saluti di Michele Emiliano, presidente Regione.

Seguiranno sul tema «Il modello integrato del sistema di gestione», interventi di Ignazio Di Mauro, Donato Sivo, Antonio Stilla, Micaela Abbinante; su «I rischi in sanità», interventi di Luigi Daliani Poli, Luigi Vimercati, Lucia Bisceglia, Gigliola De Nichilo, Giorgio Di Leone; e su «Integrazione di funzioni interaziendali ai fini della sicurezza», moderatore Franco Doronzo, interventi di Marielena Colucci, Antonio Sanguedolce, Vito Campanile, Mara Masullo, Leonardo Di Leo, Marcello Tedone, Sabina Di Donato, Giovanni Simeone.



SANITÀ L'ospedale «Mons. Dimiccoli»

CONSORZIO E PAGAMENTI NUOVA BEFFA AGLI AGRICOLTORI

di FRANCESCO VENTOLA
CONSIGLIERE REG. «COR»

Tributo 630: come volevasi dimostrare, ci risiamo. La strategia dei soli annunci oggi ci restituisce il problema come un boomerang: gli agricoltori si ritrovano con le cartelle esattoriali che impongono il pagamento richiesto dal Consorzio di Bonifica.

E' questo ciò che sta succedendo in questi giorni a seguito del pagamento chiesto agli agricoltori dal Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia con riferimento al fatidico contributo 630, quello relativo ai "presunti" interventi di bonifica nel comprensorio agrario di riferimento.

Ce ne occupammo lo scorso anno non appena insediati in Consiglio regionale. Come

gruppo consiliare "Oltre con Fitto" proponemmo un apposito ordine del giorno che il governatore Emiliano, a parole, condivise assumendo l'impegno che nel giro di due mesi avrebbe affrontato e risolto la questione Consorzi e quindi anche quella degli avvisi di pagamento del beffardo tributo 630. Si tratta di un tributo con il quale si chiede ai proprietari dei terreni agricoli e beni immobili di pagare per servizi non resi che proprio perché non effettuati sono anche causa di danni alle coltivazioni. Per questo gli agricoltori parlano della beffa che si aggiunge al danno. Si pensi alla inondazione dei campi per la mancata manutenzione dei canali di deflusso delle acque, per fare solo uno dei tantissimi esempi possibili, con la rovina di terreni, coltivazioni, impianti e produzioni.

Passati gli annunci, i problemi restano con la beffa, per gli agricoltori destinatari delle cartelle, di dover adempiere ad un obbligo mentre Emiliano conferma ogni giorno di più l'inconsistenza politico-amministrativa.

I pugliesi non sono i sudditi da portare in prima linea nella battaglia tutta personale ed interna al Partito Democratico, alla sua leadership ed alle lotte di potere dei singoli.

I pugliesi hanno bisogno di coerenza tra gli impegni assunti e le decisioni concrete.

Ora i nostri agricoltori sono costretti a pagare le cartelle esattoriali ma li invitiamo contestualmente a fare ri-

corso alle Commissioni tributarie. Sia politicamente, sia fornendo la nostra assistenza, confermiamo il nostro impegno al loro fianco.

Il credito chiesto da Emiliano al suo insediamento, per capire i problemi e poter proporre soluzioni, è ampiamente scaduto anche perché molto, troppo, si è giocato sulla buona fede e sul senso di responsabilità altrui.

Gli agricoltori devono fare i conti con le condizioni reali delle proprie aziende agricole, piccolissime o meno piccole che siano.

Non si può affermare impunemente che loro rappresentano un pezzo importantissimo della nostra identità sociale e produttiva se poi si continua a mantenere in piedi carrozzoni come il Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia

reiterando il balzello del rinnovo della gestione commissariale e la conferma di tributi come il 630 avendo ampiamente discusso sulla sua ingiusta, iniqua ed insostenibile applicazione.

Non si può illudere la gente.

Dallo scorso mese di luglio sono passati 6 mesi, serviti solo a trasformare gli "avvisi di pagamento" in "cartelle esattoriali".

Questi sono i problemi concreti che come rappresentanti dell'interesse pubblico non siamo disposti a tollerare mentre il Presidente Emiliano riempie le prime pagine con conflitti di attribuzioni di competenze frutto più di scontri personali tra due galletti dello stesso pollaio, il PD.

Francesco Ventola
Consigliere regionale «Conservatori e Riformisti»

AMBIENTE

LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

L'OBIETTIVO

La raccolta "spinta" punta al recupero progressivo della materia che può essere riutilizzata in percentuali elevate

Una nuova strategia verso «rifiuti zero»

I coordinatori propongono la raccolta «porta a porta»

La proposta è stata inoltrata per la seconda volta al sindaco Bottaro

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Partire dalla raccolta differenziata "spinta" per arrivare ad un recupero progressivo della materia che, tramite moderne tecnologie, può essere riutilizzata in percentuali elevatissime: ciò riduce drasticamente, fin quasi ad eliminarlo, l'uso di discariche o impianti ormai obsoleti e pericolosissimi come gli inceneritori. E' in sintesi la "Strategia Rifiuti Zero", portata avanti a Trani dall'omonimo coordinamento di cui fanno parte Anna Rossi e Maria Teresa De Vito, già proposta e rifiutata dalla precedente amministrazione comunale nel 2014. Ora ritentano: un paio di giorni fa "il Coordinamento Rifiuti Zero - Trani ha protocollato per la seconda volta - sottolineano in una nota Rossi e De Vito - una proposta di delibera di Consiglio Comunale per chiedere l'adesione della nostra città alla Strategia Rifiuti Zero. La proposta è stata indirizzata al Sindaco, che già in campagna elettorale aveva promesso che l'avrebbe fatta propria, al Presidente del Consiglio Comunale e a tutti i capigruppo presenti nell'assise".

L'auspicio è che la stessa venga "presentata e discussa dal Consiglio Comunale con la serietà e l'attenzione che merita". Come abbiamo detto, la Strategia Rifiuti Zero propone un modo completamente nuovo e moderno di affrontare il problema

dei rifiuti vedendo in questi non solo un problema ma anche una risorsa; partendo dalla raccolta differenziata spinta si arriva ad un recupero progressivo della materia che, tramite moderne tecnologie, può essere riutilizzata in percentuali elevatissime; ciò riduce drasticamente fin quasi ad eliminarlo, l'uso di discariche o impianti ormai obsoleti e pericolosissimi come gli inceneritori.

"In una città con un discarica responsabile di un disastro ambientale in atto, dunque - dicono dal coordinamento - la Strategia Rifiuti Zero è a tutt'oggi l'unica strada concreta che possiamo seguire per uscire da quel dramma comunemente chiamato emergenza rifiuti. In realtà nella politica dei rifiuti, nel nostro comune (come in tutta la Puglia) non si dovrebbe parlare di emergenza, ma piuttosto di incapacità e inadempienze che negli anni hanno portato quasi tutte le discariche al collasso e al se-

questro, con danni ambientali pesantissimi e città al degrado. Se si fosse avuta una visione meno miope del problema, se si fosse pianificato guardando alle nuove politiche e alle moderne tecnologie che altre comunità mettevano in campo, tutto questo si sarebbe potuto evitare".

Come si diceva, è la seconda volta che "chiediamo al Consiglio Comunale di Trani di esprimersi in proposito; la prima volta fu nel 2014 ma diversi esponenti dell'allora maggioranza, che oggi siede ai banchi dell'opposizione e urla al disastro ambientale, ritennero di dover stravolgere la nostra proposta fino a farla diventare un contenitore vuoto su cui lasciarono solo l'etichetta, per poi farla decadere del tutto. Oggi a Trani si parla di raccolta domiciliare estesa a tutta la città, e auspichiamo che si faccia davvero, e soprattutto che questa venga inserita in una politica più oculata di tutto il ciclo dei rifiuti".

VIABILITÀ AVVIATO L'ITER PER LA TRACCIATURA DELLE STRISCE DELLE AREE RISERVATE

Parcheggi a pagamento zone blu da ritinteggiare

La gara avrà luogo il prossimo 28 gennaio, alle 13, presso la sede dell'Amet spa

NICO AURORA

● **TRANI.** Mancano i parchimetri, si fa fatica a trovare i grattini, alcune aree a pagamento da almeno tre anni non lo sono più, altri libere ancora non lo diventano, le strisce blu si stinguono o, addirittura, spariscono. La maggior parte dei problemi è ancora irrisolta, ma almeno sulle strisce si pone finalmente mano. Infatti, a distanza di oltre quattro anni dall'istituzione del servizio dei parcheggi a pagamento, finalmente si tornano a pitturare le strisce blu per le strade di Trani: Amet Spa, infatti, ha bandito una procedura ad evidenza pubblica per la tracciatura delle nuove strisce partendo da un

importo a base d'asta di poco meno di 17.000.

La gara avrà luogo il prossimo 28 gennaio, alle 13, presso la sede di Amet. Il termine per l'ultimazione dei lavori è fissato in 15 giorni dalla data del verbale di consegna. L'appalto sarà affidato all'offerta economicamente più vantaggiosa. Nei mesi scorsi erano stati effettuati dei saggi, in via Cavour, relativamente al tipo di vernice da usare per la tracciatura delle strisce. Quel materiale, tuttavia, si sarebbe rivelato particolarmente costoso e l'azienda ha ripiegato su una gara che comprendesse anche la fornitura della vernice, fissando però una garanzia di un anno a carico dell'aggiudicatario, che dovrà intervenire a sue spese in caso di deterioramento anticipato delle strisce. Nel frattempo, ancora non ci sono notizie per l'eventuale acquisto o noleggio dei parchimetri: Amet non ha ancora bandito alcuna gara e, così, anche gli ausiliari del traffico arrancano e le ri-

vendite, spesso, ne restano sfornite soprattutto nei fine settimana. Viene meno, quindi, anche la possibilità, nella maggior parte dei casi, di acquistare i tagliandi e, così, altri introiti si perdono perché, a fronte di mancate esposizioni di grattini, non è detto che corrispondano puntualmente delle sanzioni.

Nonostante i numerosi problemi cui si è fatto cenno, la sosta a pagamento viene definita unanimemente come il servizio che produce i maggiori utili all'Amet e, di conseguenza, al suo socio proprietario e socio unico, il Comune di Trani. Ma viene da chiedersi quanto altro, in tema di utili, produrrebbe se gestito nel modo migliore. E tale domanda se l'è posta la stessa amministrazione quando, approvando recentemente in giunta il piano di razionalizzazione delle partecipate, ha previsto che il servizio torni al Comune o passi ad altro gestore, attraverso una procedura ad evidenza pubblica.

MINERVINO È STATA CONVOCATA PER LUNEDÌ 15 FEBBRAIO L'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA STP

Corsa bus diretta per Bari appello della Provincia

Chiederà la riattivazione del servizio per i pendolari

La «Spinazzola Minervino Bari» effettuata dai bus della Stp, era stata soppressa lo scorso 23 dicembre	Spina: «La Provincia non è più garante del servizio ma auspichiamo che gli altri soci soddisfino le istanze del territorio»
--	---

ROSALBA MATARRESE

«**MINERVINO.** Ci sono spiragli sulla vicenda della corsa diretta Spinazzola Minervino Bari della Stp, soppressa il 23 dicembre scorso. Anche se, al momento, non si parla di ripristino. E' stata convocata per lunedì 15 febbraio, l'assemblea dei soci della Stp per discutere del futuro delle corse per Bari da Minervino e Spinazzola. In quella occasione si discuterà appunto della possibilità di ripristino delle corse dirette.

A darne notizia il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Francesco Spina, che nei giorni scorsi aveva formalmente richiesto ai vertici dell'azien-

da la convocazione dell'assemblea.

«Continuano ad essere numerose le sollecitazioni di diversi rappresentanti istituzionali di Minervino Murge e Spinazzola, nonché di semplici cittadini, che invocano il ripristino delle corse dirette per Bari - ha detto il Presidente Spina -. Per questo nei giorni scorsi ho sollecitato la convocazione dell'assemblea al Presidente della Stp, Roberto Gargiuolo, che si è attivato in questo senso. Voglio comunque ricordare che in questi anni la Provincia di Barletta - Andria - Trani ha sempre garantito il funzionamento delle corse dirette per il capoluogo pugliese; negli ultimi tempi, inoltre, sono stati enormi gli sforzi economici profusi,

anche grazie ad azioni stringenti adottate dall'ente (in un momento di difficoltà economica ormai nota a tutti), proprio perché il servizio venisse erogato fino all'ultimo giorno del 2015. Come ebbi modo di dichiarare nello scorso mese di settembre - ha poi concluso il Presidente Spina - con la rivisitazione delle competenze attribuite alle Province in seguito al riordino, la Provincia di Barletta - Andria - Trani non è più l'organo deputato a garantire servizi quali le corse dirette della Stp. In qualità di soci dell'azienda, però, auspichiamo che gli altri soci della Stp sappiano soddisfare le istanze che provengono dal territorio, ripristinando le corse da Minervino e Spinazzola per

Bari che finora sono state mantenute in vita grazie al coraggio ed alla sensibilità della Provincia di Barletta - Andria - Trani».

La corsa fu istituita nel 2013 dopo un'attesa di vent'anni. Il servizio bus Stp (dalle cittadine murgiane e diretto a Bari) è effettuato da una sola corsa diretta, con partenza intorno alle 6 da Spinazzola e rientro alle 14 dal capoluogo barese. Da tempo, i pendolari, studenti e lavoratori, chiedevano una corsa aggiuntiva. La corsa consentiva di accorciare i tempi di percorrenza in circa un'ora e mezzo. Nel 2013 il servizio fu istituito. Da allora, la corsa è stata si prolungata nel 2014 e nel 2015. Al momento, è stata soppressa e non si sa se sarà riattivata.

CANOSA

LA PROTESTA DI ANTONIO PISCITELLI PRESIDENTE DE «LA BUONA TERRA DI FRANCESCO»

Il teatro comunale Lembo negato alle associazioni e ai gruppi teatrali

Destinato a spettacoli teatrali, concerti, mostre non riveste più la sua funzione

ANTONIO BUFANO

«**CANOSA.** Le strutture comunali sono beni culturali e, come tali, vanno salvaguardati e valorizzati nei modi e nelle forme adeguate a strutture di interesse architettonico, artistico e storico. Il teatro comunale "Raffaele Lembo" sfugge, attualmente, a questa visione.

Destinato ad ospitare spettacoli teatrali, concerti, mostre, convegni e manifestazioni culturali di vario genere, non riveste più, al momento, la sua funzione iniziale. Nato come fiore all'occhiello dell'amministrazione Ventola, allora in carica, non è, allo stato, motore di crescita culturale e sociale della città. Appare come un peso per l'amministrazione La Salvia, che sembra aver deciso di

far ballare, sul palcoscenico, i topi, anziché i teatranti. Per questo sono in molti a domandarsi: "Ma il teatro comunale che ce lo abbiamo a fare?". "E' una esperienza che mi indigna. Spero solo che -sbotta Antonio Piscitelli, presidente dell'associazione "La buona terra di Francesco"- ci si renda conto di quanto sia assurdo tutto questo e che si cambi a beneficio delle iniziative che seguiranno". Spiega: "Dai primi giorni di dicembre dell'anno scorso, ho chiesto l'autorizzazione al Comune per poter utilizzare il teatro Lembo. In data 3 dicembre ho comunicato l'intenzione di organizzare una rassegna teatrale articolata in sei appuntamenti, da gennaio ad aprile 2016. L'idea è nata per le finalità di promozione socio-culturale ed a seguito delle

sollecitazioni di tanti amici, desiderosi di poter tornare a godere del teatro Lembo, assistendo ad una stagione di prosa, o delle associazioni teatrali, di poter calcare un ambito palcoscenico. La nostra associazione ha così puntato sulle compagnie teatrali di Canosa e dintorni, anche per dare occasioni ai nostri giovani".

Aggiunge: "A gennaio siamo stati costretti a indicare la data dell'8 gennaio come termine ultimo per poter ancora organizzare l'intera iniziativa che, fatta in maniera volontaria, senza scopi lucrativi e senza contributi pubblici, necessita di tempi pubblicitari ed organizzativi adeguati".

Attacca: "Incredibile a dirsi, nessuno dei destinatari delle diverse comunicazioni ha avuto il buon senso di fornire al-

ché non si fa nulla? Si potrebbe ipotizzare che le associazioni non sono ugualmente simpatiche all'attuale amministrazione ma abbiamo appreso che anche altri hanno ricevuto il diniego ad utilizzare il teatro. Appunto per questo, sono indignato. Non si può avere un teatro comunale senza consentirne l'uso da parte di chi in maniera volontaristica si met-

te a disposizione degli interessi della collettività".

Conclude: "Finché ci sarà possibile, vorremmo poter utilizzare gli spazi pubblici prima di pensare di rivolgerci al privato. Perciò almeno una risposta per tempo con giustificazioni adeguate, per quanto non condivisibili, pensavamo di meritarsela. Se ciò non è troppo".

cun riscontro: né il dirigente, né il sindaco, né l'assessore alla cultura. Ci sono state anche sollecitazioni telefoniche in cui è stato riferito di necessari interventi di manutenzione ordinaria su alcuni impianti del teatro perché mai fatti dopo la sua inaugurazione nel 2011. Nonostante non si stia chiedendo nessun contributo, nessun sostegno particolare, per-

AMBIENTE E SALUTE
INQUINAMENTO A BARLETTA

LA PROPOSTA
 Nell'eventualità di un processo
 l'esponente del Pd propone all'ente
 locale di costituirsi parte civile

«Sul caso Cementeria discute il Consiglio»

Mennea (Pd) propone di «studiare la delocalizzazione»



TROPPO VICINI il centro abitato di Barletta e la zona industriale

● **BARLETTA.** Inchiesta sull'inquinamento dell'aria che ha condotto sotto accusa la Cementeria, il dibattito prosegue con una nuova presa di posizione.

Sulla delicata questione che comporta questioni sanitarie e ambientali e occupazionali, interviene il consigliere regionale del Partito democratico, Ruggiero Mennea, che invita il Comune a costituirsi parte civile e, contemporaneamente, creare i presupposti affinché si trasferisca l'impianto in un sito differente.

APPELLO AL COMUNE «Nes-

suna condanna prima dell'eventuale processo. Ma qualora si accertino le responsabilità di alcuni o tutti i soggetti coinvolti nell'inchiesta della Procura di Trani sul presunto disastro ambientale provocato dalla cementeria di Barletta, il Comune avrebbe il dovere di costituirsi parte civile così come hanno già dichiarato la Provincia di Barletta-Andria-Trani e Legambiente» è l'appello di Ruggiero Mennea al sindaco di Barletta, Pasquale Cascella. Tutto questo avviene a qualche giorno dalla notifica di diciotto avvisi di conclusione delle indagini per disastro

ambientale colposo e altri reati a carico di rappresentanti legali dell'azienda e di quelle che vi hanno conferito rifiuti da bruciare; ma anche di membri del comitato provinciale di Via della Bat, dirigenti regionali e tecnici dell'Arpa.

Il tutto - secondo quanto contestato dalla Procura - a duecento metri da insediamenti residenziali.

IL TEMA IN CONSIGLIO - Per questo motivo, Mennea chiede «un ordine del giorno ad hoc da discutere già nel prossimo Consiglio

comunale a Barletta».

Quanto ai possibili rimedi per evitare che gli effetti del presunto inquinamento si possano riflettere sulla salute dei cittadini, Mennea indica la delocalizzazione della cementeria e di altre aziende che si trovano immediatamente a ridosso del centro abitato.

«E' possibile prevedere la delocalizzazione degli impianti, spostarli cioè in zone più adatte - spiega - Questo si può fare solo intervenendo sul Piano urbanistico generale, aprendo da subito una discussione in tal senso in un forum pubblico».

CURIOSITÀ IL SEGRETARIO DELLA LEGA NORD, HA FATTO TAPPA NELLA CITTÀ DEL DOLMEN

«Com'è bella Bisceglie»

Il leader del Carroccio, Salvini, a spasso con Silvestris

● **BISCEGLIE.** «Qui si coglie il valore di essere comunità che non esiste nelle grandi città, si mangia molto bene, c'è un mare stupendo, insomma è tutto bello».

In felpa bianca con il logo Bisceglie il segretario nazionale della Lega Nord, Matteo Salvini, dopo aver fatto tappa a Santeramo e Bari, si è fermato a Bisceglie per salutare Sergio Silvestris, amico e collega europarlamentare per cinque anni. Il leader del «Carroccio» ha passeggiato sul lungomare biscegliese dove ha scat-

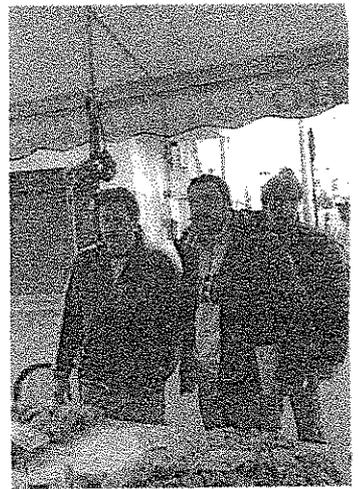
tato numerose fotografie ricordo, e successivamente ha visitato il mercato ittico di corso Umberto I e gustato pesce crudo a cena ed un «Sospiro» nel centrale Caffè Cova.

Ad accompagnarlo, oltre a Silvestris, c'era anche Sergio Ferrante, commissario della sezione cittadina di Forza Italia. Promessa mantenuta, dunque. Prima di salutare i diversi simpatizzanti l'on. Salvini ha rivelato un lontano suo legame con Bisceglie: la nonna di sua moglie era biscegliese.

[ldc]



MARE Salvini e Silvestris sul lungomare



IN GIRO Salvini al mercato ittico



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'INCHIESTA

VOLPE: I VIDEO SIANO UN DETERRENTE

PRESO IL QUARTO UOMO

Ieri, a Roma, è stato arrestato anche il quarto fornitore. Sono stati posti tutti ai domiciliari per corruzione aggravata

«LE INDAGINI NON SONO CHIUSE»

Oggi interrogatorio dal Gip per Longo e gli altri quattro. E c'è anche un imprenditore indagato a piede libero per turbata libertà degli incanti

«Petruzzelli, ogni show una tangente»

Per la Procura sarebbero state pagate otto mazzette in meno di due mesi

GIOVANNI LONGO

«BARI. Mazzette in presa diretta. Al Petruzzelli pare funzionasse così. Il direttore amministrativo del teatro, Vito Longo, avrebbe ricevuto i fornitori del politeama nel suo ufficio, nella centralissima via Dante. Loro gli avrebbero consegnato una busta con i contanti. Per la Procura di Bari è la prova evidente delle mazzette pagate a fronte di fatture emesse a loro favore. Ma di cosa si tratta effettivamente? Di un presunto malaffare di piccolo cabotaggio oppure d'un sistema collaudato di grande respiro? Con gli arresti eseguiti dalla Digos della Questura di Bari, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del Petruzzelli, le indagini non sono chiuse, ma all'inizio proprio

per rispondere a questa domanda. Otto mazzette in meno di due mesi, una per ciascuno spettacolo di balletto allestito in teatro, ma anche per l'affidamento dei servizi di pulizia e quelli di trasporto e facchinaggio. Bustarelle con somme non ingenti ma continue per garantire l'addomesticamento delle procedure di appalto dei servizi. L'inchiesta riparte da qui.

Longo è stato fermato dagli agenti mentre stava partendo per Roma. Ironia della sorte stava andando a parlare al Ministero. Oggi, invece, sarà interrogato dal gip del Tribunale Gianluca Anglana, insieme ai quattro titolari delle imprese fornitrici, tutti finiti ai domiciliari per corruzione aggravata. Si tratta dell'amministratore-gestore della ditta «Crescendo Sistemi» srl, Franco Mele, anche responsabile delle luci del teatro (arrestato ieri a Roma); del titolare della ditta di facchinaggio «Scav», Vito Armenise; dell'amministratore-gestore di «Suono luce Service srl», Nicola Losito, e del socio-gestore della cooperativa «Chiarissima», Giacomo Delle Noci.

La Procura ipotizza anche il reato di turbata libertà degli incanti per il quale,



BARI
Il pagamento delle presunte tangenti ripreso dalle videocamere piazzate dalla Digos e un ingrandimento del passaggio di mani della busta
[foto Luca Turi]



BARI
Uno dei presunti pagamenti di «bustarelle» ripreso dalle videocamere piazzate dalla Digos
[foto Luca Turi]



BARI
Un altro dei presunti pagamenti di «bustarelle» ripreso dalle videocamere piazzate dalla Digos
[foto Luca Turi]

oltre alle cinque persone ai domiciliari, è indagato a piede libero Marino Lavopa, titolare della «Sama Agency». Oltre alle prove documentali, agli atti dell'inchiesta condotta dagli agenti della Digos e coordinata dal pm Fabio Buquicchio, ci sono i video-shock che mostrano Longo nel suo ufficio, mentre, secondo l'accusa, con gli imprenditori fa i conti degli spettacoli realizzati per calcolare la tangente da incassare.

Video diffusi per volontà della procura «perché - ha spiegato il procuratore Giuseppe Volpe - sono molto efficaci e spero possano fare da deterrente». Nelle riprese, si vedono gli imprenditori che discutono con Longo anche del sistema usato per ricava-

vare dall'appalto i soldi da dare al direttore amministrativo: «Per sfilare 6.000 euro dall'operazione abbiamo buttato sangue», dice uno degli arrestati. Il sistema, ha spiegato il procuratore, si basava sulla sovrapproduzione delle prestazioni offerte o sulla fatturazione di prestazioni

inesistenti. Complessivamente, nel periodo dell'indagine, sarebbero state pagate mazzette per 20 mila euro, corrispondenti grossomodo al 10% dell'importo degli appalti.

Nel «mirino» sono finite la «fase di indizione della gara, l'approvazione del bando, essendosi

registrata nella specie - si legge nelle carte - la tendenza da parte di un gruppo di selezionati imprenditori che, d'intesa con il direttore amministrativo dell'ente appaltante, cercavano di far redigere bandi-fotografia, con la previsione di requisiti talmente stringenti da ridurre la platea

dei potenziali concorrenti, consentendo agevolmente l'aggiudicazione dei lavori o dei servizi a loro stessi». Sarebbe bastato frazionare le gare, rimanere sotto soglia e, a fatture emesse, avvisati con un sms, passare all'incasso. In contanti. In presa diretta.

ENERGIA E AMBIENTE

SFIDA AL GOVERNO NAZIONALE

IN UNA SOLA GIORNATA

Piovono le adesioni all'indirizzo internet, change.org. Bonelli: «Ora non potranno dire che sia solo iniziativa di qualche ambientalista»

Trivelle davanti alle Tremiti la carica dei trentamila «no»

I Verdi lanciano una petizione online. I parlamentari pugliesi Pd con Emiliano: «Ricerche petrolifere in mare, Renzi ci ripensi»



CORTE COSTITUZIONALE Deciderà martedì 19 sui referendum

GIUSEPPE ARMENISE

«Basta con le contraddizioni. Sia pure smussando gli angoli dello scontro in corso tra governo e territori, il coordinamento dei parlamentari pugliesi del Partito democratico, che ieri ha incontrato il presidente della Regione, Michele Emiliano, chiederà al governo un ripensamento in merito al rilascio dell'autorizzazione, avvenuta il 22 dicembre, per l'effettuazione di prospezioni sismiche alla ricerca di petrolio sui fondali marini al largo delle coste delle isole Tremiti.

«Emiliano - dice il coordinatore, onorevole Dario Ginefra - ha avuto modo di ribadire parole di apprezzamento per le misure introdotte dalla Legge di Stabilità che hanno novellato le norme in materia di rilascio di autorizzazioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi». Ma quanto all'autorizzazione del 22 dicembre «sebbene relativa a un'attività - chiariscono i parlamentari pugliesi del Pd - che non comporterebbe trivellazioni e che si svolgerebbe con un passaggio di una nave oceanografica oltre le 12 miglia a largo delle coste pugliesi, per un periodo invernale di 2-3 settimane, in un'unica campagna geofisica, rischierebbe di apparire contraddittoria rispetto la volontà espressa dallo stesso legislatore con le nuove norme



che regolano il settore rischiando, peraltro, di ingenerare un'allarme potenzialmente dannoso per l'economia del Turismo e della Pesca elementi traino dell'area garganica e di tutta la Puglia».

E intanto sembra consolidarsi ulteriormente la base del no alle trivelle in mare. Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi festeggia le 30mila adesioni in un solo giorno a una petizione online all'indirizzo change.org lanciata «per salvare le Tremiti, Pantelleria e i mari italiani». Le mail della petizione stanno arrivando alla casella del ministro dello Sviluppo economico al ritmo di 20 al minuto, 1200 all'ora.

«Siamo - dichiara Gianfranco Mascia, responsabile delle campagne dei Verdi - di fronte a uno straordinario esempio di partecipazione e condivisione in cui i cittadini fanno sentire la propria voce per la difesa di un bene comune, il mare, e dei paradisi italiani messi in pericolo dalle autorizzazioni del ministro Guidi». E Bonelli aggiunge: «Adesso a chiedere al governo di revocare le autorizzazioni concesse dal ministro Guidi non sono solo i Verdi e qualche ambientalista ma anche più di 30mila italiani. Rinnoviamo l'appello a Renzi affinché il governo revochi le autorizzazioni del ministro Guidi».

AREA

PROTETTA

Una

panoramica delle isole Tremiti. Una mobilitazione popolare vuole evitare la ricerca di idrocarburi al largo di questo bene paesaggistico e ambientale

INIZIATIVA 7 COMUNI INSIEME

«Scorie nucleari no al deposito nella capitale della Cultura 2019»

«Da Capitale Europea della Cultura a sede del deposito nazionale delle scorie? Da parco naturale tra i più belli d'Europa a discarica di rifiuti radioattivi? Sono le domande che Gianni Stea, consigliere regionale del Gruppo Ap-Ncd-Lista Schittulli, anticipa in vista del Consiglio comunale congiunto, che si terrà oggi al Teatro Mercadante di Altamura, Matera, Gravina, Santeamo, Poggiorsini, Irsina e Spinazzola, finalizzato alla dichiarazione come "area denuclearizzata" dell'intero territorio».

«Nella mappa redatta da Sogin (la società di Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi) nel 2010, - dice Stea - le aree delle nostre regioni interessate sono, oltre a Scanzano Jonico e Craco, anche Matera e l'Alta Murgia, tanto più che in quella zona insiste una servitù militare che potrebbe fare comodo. La speranza è che la mappa del 2010, essendo assoggettata ai nuovi criteri e a studi di compatibilità ambientale, venga modificata dipendendo la capitale europea della Cultura e l'area pugliese più vicina. Da parte nostra, come rappresentanti delle istituzioni locali e come cittadini rinverremo al mittente questo velenoso regalo, e lo faremo mostrando unità e compattezza».

LUNEDÌ INCONTRO PUBBLICO CON IL SINDACO DI TRIV

I Comuni pronti a sit-in silenzioso L'appello parte da Manfredonia Verso la trasferta a Roma per la sentenza sui referendum

«In preparazione del sit in silenzioso di martedì 19 gennaio in piazza del Quirinale - davanti alla sede della Corte Costituzionale impegnata nell'esame dell'ammissibilità dei quesiti referendari contro le trivelle - lunedì 18, alle 10, nella sede del Comune di Manfredonia si terrà l'annuncio del convegno pubblico organizzato d'intesa con il coordinatore della rete No Triv del Gargano Raffaele Vigilante e il sindaco della Città sipontina».

«L'incontro - spiega Onofrio Introna, uno dei promotori della trasferta romana - è aperto ai sindaci di tutti i comuni pugliesi che si affacciano sull'Adriatico e sullo Ionio ed ai rappresentanti delle associazioni che si battono per la tutela dell'ecosistema marino e per difendere i nostri mari dal petrolio».

Sostegno all'azione di tutela del territorio e valorizzazione del paesaggio e contro l'attività di ricerca di petrolio al largo delle coste adriatiche e ioniche è stato espresso anche a margine della conferenza delle aree regionali protette, che si è tenuta ieri alla presenza dell'assessore regionale con delega ai parchi, Anna Maria Curcuruto. Il presidente di Federparchi Puglia, Enzo Lavarra ha proposto come primo firmatario on ordine del giorno di solidarietà alle comunità delle isole Tremiti e di sostegno alla mobilitazione contro qualsiasi azione di prospezione propeudentica e di eventuale, successiva estrazione di petrolio sui fondali marini al largo della fascia costiera che interessa la Puglia con almeno dodici richieste dal Gargano a Otranto da parte di multinazionali dell'oro nero.

L'EMERGENZA XYLELLA

A CAROVIGNO E A FASANO

GRANDE APPRENSIONE

Nel Nord Barese e nella Bat, aree di assoluta eccellenza per l'olio extravergine si teme un imminente arrivo del batterio

Tagliano i rami secchi per evitare i controlli

Ma l'Osservatorio fitosanitario regionale «vieta» le verifiche



MARCO MANICANO

«Xylella Fastidiosa»: dopo gli sradicamenti, «vietati» i controlli sugli ulivi. Gli ispettori dell'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia - secondo fonti ritenute molto attendibili - si sarebbero rivolti ai dirigenti dell'assessorato alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia chiedendo lumi sulle loro competenze. Sarebbero stati colpiti da un imbarazzante stop al monitoraggio sulle piante aggredite dalla batteriosi.

Tutto ciò trapela proprio mentre, a Roma, si tiene un incontro fra il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e il procuratore della Repubblica di Lecce, Cataldo Motta, che ha iscritto nel registro degli indagati l'allora commissario delegato per l'emergenza Xylella, il generale pugliese del Cfs, Giuseppe Nicoia Silletti e alcuni scienziati, ordinando nel contempo il blocco degli sradicamenti degli ulivi infetti, previsti dal piano Silletti, proprio all'indomani dell'annuncio, sulle colonne della Gazzetta, dell'ennesimo



PUGLIA
Il presidente della Giunta regionale Michele Emiliano

programma di misure contro la batteriosi, voluto dall'Ue. Se le indiscrezioni fossero confermate, si spiegherebbe perché qualcuno afferma che non esiste alcuna emergenza, nonostante Joseph-Marie Bové, dell'Académie d'agriculture de France, uno dei massimi studiosi della patologia, non esiti a definire la batteriosi come «la peggiore emergenza fitosanitaria al mondo».

È evidente che se una persona fosse colpita da tumore e non si sottoponesse ai controlli, non guarirebbe. Tutt'altro: nasconderebbe l'emergenza. E, anzi, consentirebbe alla malattia di devastare il suo organismo.

Intanto, mentre in Brasile, come riportato da un'autorevole

rivista, la Xylella della sottospecie Pauca galoppa, a Carovigno e a Pezze di Greco, frazione di Fasano, gli agricoltori taglierebbero volontariamente alcuni rami secchi degli ulivi per scongiurare possibili controlli.

Nel Nord Barese e nella Bat, aree di assoluta eccellenza per l'olio extravergine d'oliva, c'è molta apprensione. L'arrivo del batterio assisterebbe un colpo devastante al settore, che rappresenta uno dei principali (in alcuni casi il principale) volani economici. E giungono segnalazioni di tentativi speculativi ai danni dei produttori oleari: alcuni commercianti senza scrupoli tenterebbero di spuntare prezzi molto bassi teorizzando che la batteriosi danneg-

gi l'olio. Una campagna informativa da parte della Regione Puglia non sarebbe una cattiva idea.

Sul fronte comunitario, la situazione sarebbe ormai seriamente compromessa: Bruxelles non avrebbe alcuna intenzione di considerare i ricorsi ai Tar e, soprattutto, lo stop agli sradicamenti ordinato dalla Procura della Repubblica di Lecce, come giustificazioni valide per il mancato rispetto delle misure contenute nel piano Silletti. E, dopo la lettera di messa in mora inviata dall'Ue all'Italia, la procedura d'infrazione sembra ormai inevitabile.

Nel Salento il clima è pesante: nell'area di Nardò in cui 800 persone coltivano le barbatelle della vite, stanno per arrivare le macchine che laveranno con acqua calda le piantine. L'Europa ha cancellato la vite dalla lista nera delle piante colpite dal blocco della movimentazione, ma per i produttori si è trattato di una vittoria a metà: hanno scucito centinaia di migliaia di euro per acquistare le macchine in grado di effettuare il lavaggio.

Non esiste alcuna cura Patologia molto pericolosa

Xylella fastidiosa è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglie delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). Xylella è in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. È noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Con queste sue caratteristiche, il microorganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC-citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica.

Inoltre, una sottospecie di Xylella Fastidiosa è all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO), una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dal 2008-2010, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento.

VICEPRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO «NEANCHE UN EURO PER TROVARE UNA CURA»

Denuncia di Palese: la Regione si è occupata soltanto delle assunzioni clientelari all'Arif

«La conferma dell'assessore pugliese al Bilancio alle associazioni di categoria sullo stanziamento di 6-7 milioni per la ricerca sulla Xylella, è anche la conferma (amara) che finora neanche un euro era stato investito dalla Regione nella ricerca di una "cura" contro il killer degli ulivi, ma fiumi di denaro erano evidentemente andati ad alimentare altri e meno determinanti "capitoli" come, forse, quello delle assunzioni clientelari all'Arif, peraltro oggetto di una ennesima inchiesta della magistratura sull'operato degli ultimi anni di Governo regionale».

Lo dichiara in una nota l'on. Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, che

aggiunge: «Sono ormai tre anni che inutilmente chiediamo alla Regione e al governo fondi e norme a tutela di agricoltori e vivaisti colpiti da questa disgrazia, ma finora abbiamo assistito solo allo scaricabarile delle responsabilità, al festival delle chiacchiere e a zero fatti, se si considera che appena due mesi fa il ministro, rispondendo ad una nostra interrogazione alla Camera, ha annunciato che il ministero stava per avviare alcuni progetti di ricerca. Quindi fino ad oggi nessuno ha fatto nulla per trovare una cura contro la Xylella, intanto aumentano i ricorsi e i contenziosi, gli affari degli avvocati e i danni, spesso irreparabili, alle aziende e al nostro patrimonio olivicolo».

L'EMERGENZA XYLELLA
 A CAROVIGNO E A FASANO

GRANDE APPRENSIONE
 Nel Nord Barese e nella Bat, aree di assoluta eccellenza per l'olio extravergine si teme un imminente arrivo del batterio

ROMA TEMI DEL VERTICE L'INCHIESTA PENALE E IL DECRETO DI SEQUESTRO DEGLI ULIVI DISPOSTO DAI MAGISTRATI SALENTINI

Motta ricevuto da Martina «grande spirito collaborativo»

«Mentre il capo del governo, Matteo Renzi - nell'annunciare che il ministero delle Politiche agricole diverrà ministero dell'agroalimentare - torna a ricordare come il governo punti forte sul settore in occasione della firma, a Palazzo Chigi, del protocollo d'intesa tra il ministero delle Politiche agricole e Intesa Sanpaolo che mette a disposizione 6 miliardi di credito in tre anni a favore dell'agroalimentare, il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, riceve per un paio d'ore a casa «sua» il procuratore della Repubblica di Lecce, Cataldo Motta. Il tema è la *Xylella Fastidiosa* che sta decimando gli ulivi di una vasta area del Salento.



POLITICHE AGRICOLE E il ministro Martina



LECCE Il procuratore capo Cataldo Motta

L'incontro - stando alle voci - sarebbe stato proficuo, contraddistinto da uno spirito di collaborazione. I riflettori sarebbero stati puntati sui prossimi passi locali e europei. Sarebbe stato avviato un confronto sui prossimi passi da intraprendere nel Salento per il monitoraggio, lo studio e la lotta al batterio, anche alla luce delle misure disposte dall'Europa. Il procuratore Motta, accompagnato dall'aggiunto Elsa Valeria Mignone e dal sostituto procuratore Roberta Licci, titolari dell'inchiesta sulla gestione dell'emergenza e sulla diffusione della patologia, avrebbe mostrato al ministro alcune risultanze scientifiche. Al

centro del vertice l'inchiesta penale e il decreto di sequestro degli ulivi disposto dai magistrati salentini.

Lunedì, a Lecce, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, è stato ascoltato come «persona offesa», per oltre un paio d'ore, dal procuratore Motta, nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione dell'emergenza *Xylella* e sulla diffusione del batterio. All'indomani dell'esecuzione del decreto di sequestro disposto dalla magistratura salentina sugli ulivi destinatari dell'ordine di abbattimento nell'ambito del piano straordinario sul contenimento della diffusione del batterio, il presidente della Regione

Puglia aveva chiesto di essere ascoltato in qualità di «persona offesa». Emiliano è stato accompagnato dall'assessore alle Risorse agroalimentari, Leo Di Gioia.

E rimane molto elevato il rischio dell'avvio di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea per la mancata osservanza delle misure di contrasto alla diffusione della batteriosi. Finora l'Italia ha soltanto ricevuto una lettera di messa in mora e ha ancora un po' di tempo per spiegare all'Ue i motivi per i quali ha violato la volontà comunitaria. Un tentativo che si prevede tutt'altro che agevole.

[m. mang.]

CONFERENZA STAMPA A ROMA LA SENATRICE DONNO: DAL MINISTRO FALSE COMUNICAZIONI ALL'UE

Il M5S: faremo luce sulle responsabilità alla base di questo disastro pugliese

«Oggi alle 16 nella sala «Caduti di Nassirya» di Palazzo Madama a Roma, il Movimento 5 stelle terrà una conferenza stampa per comunicare le prossime iniziative.

«Dopo la mia recente mozione di sfiducia verso il ministro Martina, colpevole di gravi responsabilità politico-amministrative nella gestione della presunta "emergenza" *Xylella*, oltre che di vere e proprie false comunicazioni all'Ue, siamo nuovamente in prima linea per fare luce sulle responsabilità di questo disastro. La Procura di

Lecce ha infatti svelato un quadro inquietante nella gestione "scientifica" della vicenda, evidenziando la mancanza di ogni correlazione tra il fenomeno del disseccamento degli ulivi (*Codiro*) e il famigerato batterio da quarantena», dichiara Daniela Donno, senatrice, capogruppo del M5s in commissione Agricoltura.

Parteciperanno alla conferenza stampa Elena Fattori, vice presidente della commissione Politiche Ue; Antonella Laricchia, capogruppo M5s nel consiglio regionale di Puglia.

NEL MIRINO LINO LUPERTI IL 38ENNE (PD), AL CENTRO DI UNA DISPUTA TRA IL SINDACO E IL GOVERNATORE, È FIGLIO DI UN BOSS DELLA SCU UCCISO NEL 2000

Brindisi, misterioso incendio di notte nella villa dell'assessore all'Urbanistica

NICOLA PEPE

Se fino a poco tempo fa c'era qualche dubbio sul fatto che Brindisi fosse una polveriera, l'attentato dell'altra notte rischia di diventarne una conferma. Soprattutto se si scoprirà che aver dato fuoco l'altra sera alla villa dell'assessore all'Urbanistica, il 38enne Pasquale «Lino» Luperti, non è stato il disoccupato animato da qualche rimorso nei confronti dell'istituzione che non gli trova un posto di lavoro.

Partiamo dalla notizia. La villa estiva dell'assessore Luperti, in contrada Apiani a Brindisi, è stata presa di mira da misteriosi attentatori che hanno trasportato alcuni pneumatici sul soffitto di un deposito attiguo alla villa appiccando poi il fuoco. Altri locali della struttura sono stati danneggiati dalle fiamme prima dell'intervento dei vigili del fuoco. Nella notte lo stesso Luperti (che rappresenta il Comune nell'oasi marina protetta di Torre Guaceto) accompagnato dal sindaco Mimmo Consales, si è recato sul posto, prima di fare denuncia alla Polizia.

Il sindaco Consales, auspicando risposte immediate dalle forze dell'ordine, sembra fornire una lettura dell'accaduto quando dice di aver «avuto modo di riferire alcuni sospetti fondati che conducono a scelte amministrative assunte di recente, nel solco del ripristino di condizioni di legalità».

Se l'incendio c'entra oppure no con l'attività amministrativa di Luperti questo resta un sospetto. Di certo, l'Urbanistica a Brindisi è finita di recente in un cono d'ombra e sotto i riflettori delle inchieste della magistratura. Proprio nei



LA VILLA AL MARE
Danneggiata dalle
fiamme. Nel riquadro,
l'assessore Lino
Luperti [Foto Tasco]



giorni scorsi, la Gazzetta ha fornito uno spaccato su Brindisi, comune finito sotto i riflettori per inchieste giudiziarie soprattutto in tema di rifiuti, dove l'organismo di gestione d'ambito (l'Oga) presieduto fino a qualche tempo dal sindaco Consales è stato commissariato dal Governatore Michele Emiliano, anche alla luce di formali diffide da parte della stessa procura di Brindisi sulla discarica di Autigno (oltre che per lo stesso impianto di biostabilizzazione e cdr).

Ma uno dei temi caldi è proprio l'edilizia, querelle che vede contrapposti da un lato l'ex progettista, il prof. Goggi, incaricato (amministrazione Mennitti) di redigere il Pug e, dall'altro, l'amministrazione Consales. Entrambi si sono scambiati denunce alla Procura, ognuno rappresentando la propria realtà dei fat-

ti. Il prof. Goggi, a cui è stato revocato l'incarico, avrebbe puntato l'indice contro alcuni «retini» sul nuovo Piano urbanistico cittadino, a suo dire sollecitati - con tanto di mail istituzionali - da Palazzo di città. Secondo il professionista, tale visione urbanistica si sarebbe tradotta in un aumento gigantesco (e sproporzionato) di superfici edificabili pari a un milione di metri quadrati, quanto quella di Milano. Consales, invece, ha prontamente replicato dicendo di aver fatto lui denuncia alla magistratura per evitare che venissero tutelati gli interessi di «alunni latifondisti». E di famiglie che hanno terreni su cui potrebbero fare affari, a Brindisi probabilmente ce ne sono diverse. E c'è da augurarsi che qualcuno non pensi di utilizzare la leva giudiziaria per coltivare interessi personali,

perché rischierebbe di ritrovarsi di fronte all'effetto boomerang: i magistrati brindisini sanno quello che fanno.

Tutti i problemi, però, sembrano ruotare ora attorno alla figura di Luperti oggetto di una aspra contesa all'interno del Pd, tra il segretario regionale nonché Governatore, Michele Emiliano, e lo stesso Consales. Ricordiamo perché. L'assessore (quota Pd) nominato da Consales il 18 maggio del 2012 è rimasto sempre al suo posto nonostante cinque rimpasti negli ultimi tre anni e mezzo.

Perché Luperti è un caso? Perché è figlio del boss della Scu, Tonino Luperti, ammazzato per mano del pentito Vito D'Emidio, detto «bullone» il 12 luglio del 2000. Si potrà dire: che c'entra il padre con il figlio? Luperti, ribadiamo, è incensurato, ma Emiliano - da quando è

diventato segretario regionale nel 2013 - ha sempre arricciato il naso sull'assessore ventilando motivi di opportunità visto che proprio lui, da pm, aveva indagato sul padre e sullo zio di Luperti, Salvatore, anche lui ucciso. Eppure, secondo Consales, la nomina di Luperti sarebbe stata addirittura «obbligata» dal Pd, partito in cui Luperti ha trovato una casa dopo la sua precedente esperienza amministrativa nell'Api nelle amministrative 2009 (l'Idv aveva rinunciato alla sua candidatura).

Perché nomina (e riconferma) «obbligata»? Forse per le sue mille preferenze, che ne hanno fatto il primo degli eletti, pescando soprattutto in alcuni quartieri dove poteva contare numerose conoscenze personali visto che ha speso solo 300 euro di pubblicità elettorale?

Resta il fatto che a Luperti, senza alcuna esperienza tecnico professionale in tema di urbanistica (lui risulta impiegato come analista chimico in una società che opera nel Petrochimico) come «recita» il suo curriculum, è stata affidata la gestione della nuova geografia di Brindisi. Un affare in cui gli interessi non si contano. E i rischi non mancano.

SOS SIDERURGICO

INTERVIENE IL PARLAMENTO

IL CAMBIAMENTO PRINCIPALE

Per l'Aia, ci sono adesso 6 mesi in più: gli interventi dovevano essere completati entro il 2016, ora la scadenza è giugno 2017

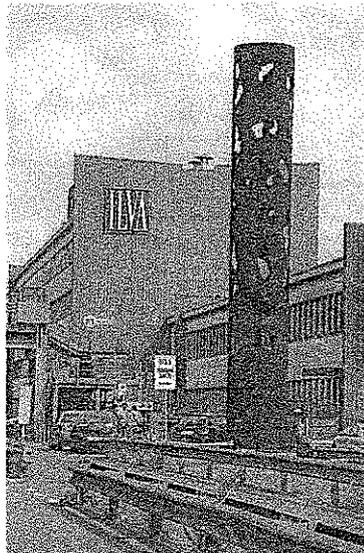
Ilva, «sì» della Camera al nuovo decreto

Il testo passa ora al Senato: esame in aula il 27 gennaio

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Nuovo decreto sull'Ilva, prima fumata bianca. Ieri la Camera lo ha approvato con 297 sì, mentre i voti contrari sono stati 164 e 2 le astensioni. Adesso perché si completi la conversione in legge manca il passaggio del Senato, dove il decreto approderà il 27 gennaio e sarà votato molto probabilmente senza modifiche. Anche perché stavolta è toccato a Montecitorio rimettere mano al testo uscito dal Consiglio dei ministri il 4 dicembre. Rispetto all'impostazione iniziale, rimangono confermati sia la cessione dell'Ilva sul mercato, che dovrà avvenire entro giugno di quest'anno - la relativa procedura per la presentazione delle manifestazioni di interesse è già aperta da domenica scorsa -, sia i 900 milioni che sosterranno l'amministrazione straordinaria sino a giugno per governare la transizione e quindi pagare stipendi, fornitori e lavori.

Attraverso gli emendamenti, la Camera è invece intervenuta su una serie di aspetti, tra cui i tempi di attuazione degli interventi dell'Autorizzazione integrata ambientale, le risorse per la bonifica e gli aiuti alle imprese dell'indotto. Sui tempi dell'Aia, ci sono adesso sei mesi in più: il decreto prevedeva che gli interventi dovessero essere completati a fine anno, mentre ora la scadenza è giugno 2017. Bonifica: su questo punto il decreto non disponeva nulla in quanto nella legge di Stabilità, approvata dal Governo in ottobre mentre il decreto è del 4 dicembre, l'Esecutivo



TARANTO Lo stabilimento dell'Ilva

aveva previsto che i commissari dell'Ilva potessero stipulare prestiti sino a 800 milioni con la garanzia dello Stato. Nel frattempo, però, la Magistratura svizzera ha bloccato il rientro in Italia del miliardo e 200 milioni sequestrati dalla Procura di Milano ai fratelli Riva (sono le

risorse che sarebbero dovute andare agli interventi ambientali) e quindi il Governo, con un suo emendamento, ha tolto gli 800 milioni dalla legge di Stabilità e gli ha ricollocati nel decreto. Ma stavolta come finanziamento diretto all'amministrazione straordinaria.

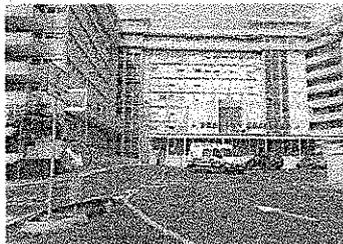
Ieri un emendamento dei Cinque Stelle, approvato all'unanimità, ha stabilito che i fondi dei Riva dovranno andare allo Stato: 800 come restituzione e 400 per finanziare prioritariamente le bonifiche e in via subordinata la riqualificazione e la riconversione dei siti inquinati di Taranto e Statte. Sull'indotto, invece, già dall'altro ieri la Camera ha disposto che possono accedere al Fondo di garanzia per finanziare nuove operazioni di credito (c'è un budget di 35 milioni), le imprese che con l'Ilva abbiano realizzato almeno il 50% del loro fatturato, in termini di prestazioni e forniture, dal 2010 in poi per due esercizi anche non consecutivi.

La riconversione ecologica dell'Ilva, col ricorso al gas e al preridotto di ferro in alternativa al carbon coke e ai minerali per tagliare ulteriormente le emissioni nocive, è invece affidata ad un ordine del giorno proposto da un gruppo di deputati Pd. Si chiede che il Governo valuti la possibilità di inserire anche il ricorso a fonti alternative di energia. Resta infine aperto il problema della copertura economica dei contratti di solidarietà per i lavoratori Ilva che quest'anno è scesa dal 70 al 60%. Il Parlamento pensa ad altre strade al fine di ripristinare la stessa copertura del 2015.

LA POLEMICA IL CAPOGRUPPO DI FI CAROPPO

«Cardiochirurgia di Lecce viene gettato discredito su un reparto di eccellenza»

● «È inaccettabile quanto sta accadendo a Cardiochirurgia a Lecce: la sanità pugliese dovrebbe tutelare, valorizzare e promuovere i suoi talenti, anziché abbandonarli e penalizzarli». Lo dichiara in una nota il Presidente del Gruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Andrea Caroppo.



OSPEDALE II «Vito Fazzi» di Lecce

«Prima - aggiunge Caroppo - la vicenda dei dati sbagliati diffusi dall'Agenas sugli esiti degli interventi 2015, che ha gettato discredito sul reparto e sui professionisti che vi operano ancor prima che su tutta la strut-

tura; oggi, la notizia di una opacità sul concorso per la nomina a Primario del medesimo reparto tale da determinare un'indagine da parte della Procura della Repubblica di Lecce. Tutto getta discredito su quello che è unanimemente considerato, da tempo, uno dei reparti di eccellenza di Puglia, che ogni anno - pur con pochi posti letto e in carenza di organico - opera oltre 500 pazienti gravi, molti dei quali arrivano da fuori provincia, consegnando alle statistiche parametri di mortalità ben al di sotto della media nazionale e rendendosi protagonista di interventi complicatissimi e ben riusciti che gli hanno dato lustro ben oltre i confini regionali».

«Per questo e per non ingenerare inutile insicurezza nei cittadini, trovo inaccettabile che prima nessuno si sia schierato completamente e pubblicamente a difesa di un reparto e di uomini ingiustamente infangati; e oggi non si riesca a gestire con limpidezza e senza lasciare adito a dubbi e contenziosi la procedura per la nomina del primario di quel reparto. Cambiano presidenti di Regione e manager - conclude Caroppo - ma la sanità pugliese continua ad abbandonare e penalizzare i suoi talenti».

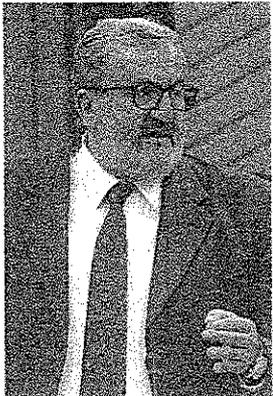
VERTICE INCONTRO CON IL MINISTRO LORENZIN. IL CAPO DIPARTIMENTO PUGLIESE, GORGONI: «PERSONALE INSUFFICIENTE RISPETTO AL NORD»

Emiliano: «Coordinamento al Sud per investimenti mirati in Sanità»

● Prove di contatto in vista dell'incontro tecnico del prossimo 21 gennaio, quando all'esame del ministero alla Sanità ci sarà la bozza di piano di riordino ospedaliero della regione Puglia. In quella data si saprà se non aver approvato il piano prima del 31 dicembre dello scorso anno, così come prescritto dalla legge di Stabilità, sia una condizione ostativa al rilascio del documento e la bozza sia sufficiente, così come ritiene il presidente della Regione, Michele Emiliano, a evitare sanzioni quali il blocco del turn over in sanità e l'allungamento del piano di rientro.

Intanto, come detto, ieri faccia a faccia tra il ministro Beatrice Lorenzin e i governatori regionali. «È stata - commenta lo stesso Emiliano - una giornata di buon lavoro. È stata soprattutto posta la questione di come le regioni del Sud possano recuperare lo svantaggio rispetto alle regioni del Nord».

«Abbiamo immaginato - ha aggiunto Emiliano - di costruire una road map di obiettivi precisi da conseguire in tempi determinati attraverso investimenti non più confusi ma assolutamente organizzati tra le regioni del Mezzogiorno per consentire a queste ultime, di limitare la cosiddetta mobilità passiva. Ciascuna Regione dovrà investire laddove è più



INCONTRO A ROMA Il presidente Emiliano e il ministro Lorenzin



debole, e lo dovrà fare in coordinamento e in collaborazione con le altre regioni del Sud».

Per Emiliano si tratta di «una strategia positiva che il ministro ha considerato utile e che al più presto verrà consolidata in sede di conferenza delle regioni». Insieme con il presidente Emiliano, anche il direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del benessere sociale e dello sport per tutti della Regione Puglia, Giovanni Gorgoni. «Il dato che è emerso prepotentemente dal lungo confronto di questa (ieri, ndr) mattina - ha sottolineato Gorgoni - è stato ancora una volta quello relativo alla rap-

presentazione di due Italie, alle quali vengono richiesti pari livelli essenziali di assistenza senza che venga chiarito quale sia il fabbisogno minimo di capitale umano per garantirli. Nelle regioni del Sud, la risorsa umana è spesso lontana da livelli qualitativi e quantitativi necessari per garantire i Lea (livelli essenziali di assistenza)».

«È stato anche ribadito - ha concluso Gorgoni - quanto emerso alla fine del 2015 in tema di riparto del Fondo sanitario nazionale e cioè che l'attuale sistema dei costi standard non soddisfa nessuno e non compensa le determinanti sociali della salute».

M5S

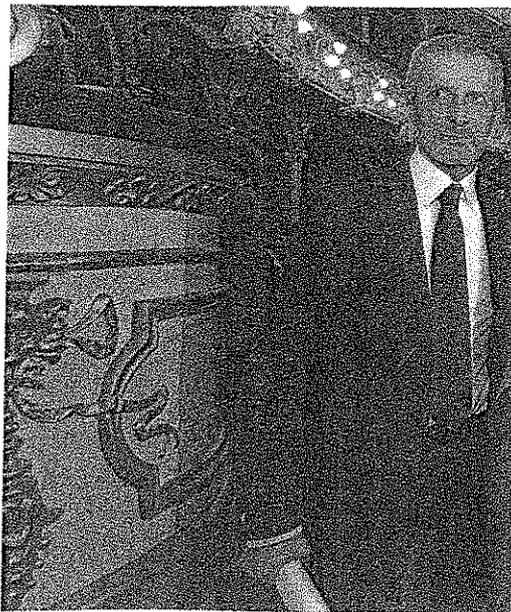
«Il governatore e Gorgoni il 22 in commissione»

■ BARI - «Abbiamo ottenuto per il 22 gennaio l'audizione in commissione Sanità sia di Michele Emiliano in qualità di assessore alla sanità che di Giovanni Gorgoni capo del Dipartimento promozione della salute della Regione Puglia». Lo comunicano i consiglieri M5S della commissione Sanità Mario Conca e Marco Galante. «Ieri (martedì per chi legge, ndr) in aula consiliare Emiliano si è ancora una volta rifiutato di informare i cittadini pugliesi riguardo il piano di riordino sanitario. Con la nostra richiesta di audizione ci aspettiamo che il 22 venga a riferire finalmente in merito alla rivoluzione che sta pianificando nella sanità pugliese. Vogliamo che illustri dettagliatamente i contenuti del documento preliminare con il quale si è previsto il riordino ospedaliero e che ci dia contezza anche dei dati epidemiologici e delle liste d'attesa dei vari territori sui quali ha dichiarato di essersi basato per la stesura dello stesso».

Lo scandalo Petruzzelli

Il sistema mazzette in video e in voce otto in soli 35 giorni

Le immagini del dirigente Longo che intasca il denaro: "Prendi questi, poi ti darò gli altri 500..."



GABRIELLA DE MATTEIS
GIULIANO FOSCHINI

IL GIP Giovanni Anglana parla di un vero e proprio «sistema», creato da Vito Longo, direttore amministrativo della Fondazione Petruzzelli, che «in accordo con imprenditori collusi riceve sistematicamente denaro». Buste contenenti cinquecento, mille euro, consegnate in incontri quasi quotidiani.

Le carte dell'inchiesta che l'altro ieri è sfociata in cinque misure cautelari racconta di fatture gonfiate, di «bandi-fotografia», cioè redatti per compiacere imprese amiche, di affidamenti diretti sospetti. Ma sono le immagini di una telecamera, piazzata dagli agenti della Digos nell'ufficio di Vito Longo, a mostrare la consegna di tangenti. Immagini che il



DETERRENTE
Il procuratore Giuseppe Volpe ha autorizzato la diffusione delle immagini riguardanti le mazzette in diretta

Il procuratore Volpe
"Sono riprese molto efficaci e possono avere un valore deterrente"

procuratore Giuseppe Volpe decide di diffondere perché, spiega, «sono riprese molto efficaci e spero possano avere un valore deterrente». Il modus operandi di Vito Longo, fa notare il pm Fabio Buquicchio, è sempre lo stesso. In 35 giorni, dal 29 ottobre e al 4 dicembre (periodo oggetto delle indagini) per otto volte riceve gli imprenditori nel suo studio, non prima di aver chiuso la porta che, di solito, rimane aperta. «Ti posso portare la fattura», dice al telefono Giacomo Delle Noci, il socio-gestore della cooperativa "Chiarissima" aggiudicataria del servizio di pulizia con un contratto pluriennale. E' il nove novembre. La «fattura», secondo il giudice, in realtà, è una tangente. Le immagini



29 OTTOBRE
Nicola Losito consegna a Longo una busta. «Quelli sono mille», dice il video integrale e sul sito bari.repubblica.it



12 NOVEMBRE
Vito Armenise, uno degli imprenditori arrestati, consegna una busta che Longo apre. Dentro ci sono 1000 euro



PRIMO DICEMBRE
Giacomo Delle Noci, socio di una azienda di pulizia, si avvicina alla scrivania di Longo e consegna una busta

ni mostrano l'imprenditore che consegna al direttore amministrativo «una mazzetta di banconote». La scena si ripete il 20 novembre, il primo e il 4 dicembre. «Ti ho messo quello che potevo mettere» dice Delle Noci, anche lui ai domiciliari. Longo rassicura: «Ti faccio due fatture per 100 ore in più», straordinario che le impiegate dell'impresa di pulizia non han-

500... mi hanno fregato la carta, non mi ha potuto far prendere 1500 euro, non sono voluto entrare in banca». Anche in questo caso viene predisposta una fattura falsa. Una stragemma a cui Longo fa riferimento anche parlando con Franco Mele, ex responsabile Luci della Fondazione e di fatto gestore, insieme a Nicola Losito (entrambi sono ai domici-

no mai effettuato come commentano loro stesse (le microspie della Questura le registrano), curiosando tra le carte sulla scrivania del direttore amministrativo. Il 12 e il 27 novembre a pagare è invece Vito Armenise, rappresentante della "Scav", la società alla quale la Fondazione ha aggiudicato il servizio di noleggio. «Quelli sono... poi ti devo portare altri

liari) dell'azienda aggiudicataria del servizio di noleggio delle apparecchiature luminose. Mele è imputato in un procedimento perché, nel suo ruolo di funzionario, non si sarebbe astenuto dalla scelta di affidare l'appalto alla sua stessa azienda. Ecco allora la decisione di gonfiare le fatture per lavori, in realtà mai effettuati. «Lo so che spese stai sostenen-

do...», dice Longo che, pur spiegando «tanto le accuse cadono in prescrizione» e preoccupandosi dei costi per il pagamento del legale sostenuti da Mele, non rinuncia alla sua parte, pretendendo dall'ex funzionario e dal suo socio d'affari il pagamento di 16 mila euro in due tranches.

«Un consolidato sistema corruttivo» secondo il pm Buquicchio che nota come Longo, Mele e Losito fossero preoccupati dell'arrivo del sovrintendente Biscardi che «ha, in qualche modo, ostacolato lo sperpero di denaro esistente sino a quel momento».

Secondo la ricostruzione della Digos, quindi, il direttore amministrativo, in poco più di un mese, avrebbe intascato almeno 20mila euro di tangenti. Le indagini sono partite dopo una querela per diffamazione presentata dall'imprenditore Marino Lavopa (indagato in questa inchiesta) al giornale on line "Bari, il quotidiano".

L'inchiesta | La bufera sul Petruzzelli

L'appello di Carofiglio «Segnalatemi per mail le operazioni sospette»

Il presidente della Fondazione incontra i lavoratori
«Trasparenza, questa sarà un'istituzione modello»

BARI Sradicare la malapianta, impedire che attecchisca, fare chiarezza e pulizia. Lo scopo di tutti i dipendenti, in queste ore di vergogna e di dramma, deve essere quello di contribuire a fare della fondazione Petruzzelli «una istituzione modello». È per questo che il presidente dell'ente, lo scrittore Gianrico Carofiglio, all'incontro con i lavoratori convocato all'indomani delle notizie sull'inchiesta, ripete l'indirizzo della propria posta elettronica (gianrico.carofiglio@gmail.com). Chiede a tutti i lavoratori segnalazioni di episodi sospetti o sui quali si nutrono dubbi. Garantisce a tutti accurata riservatezza. «Leggeremo le mail - dice Carofiglio, appellandosi alla sua esperienza di magistrato - e verificheremo se si tratta di perplessità o sono un tassello da

inserire nel quadro opaco che si va componendo in queste ore». Accanto a Carofiglio, in piedi davanti al palco del Petruzzelli, è il sovrintendente Massimo Biscardi. In platea siedono diverse decine di lavoratori: orchestrali, tecnici, amministrativi. Carofiglio spiega che l'incontro è un «atto simbolico» di «trasparenza» dopo gli atti giudiziari che vanno disvelando un quadro tutt'altro che trasparente. Lo scrittore sprona i lavoratori ad essere protagonisti e partecipi della trasformazione della fondazione. Che sarà organizzativa, ma che dovrà essere anche «etica» e dovrà garantire «trasparenza e pulizia». «Il teatro ci appartiene - sottolinea Carofiglio che con Biscardi di questa mattina annuncerà i progetti di riorganizzazione - e solo se il processo di trasfor-

mazione sarà percepito come un percorso comune sarà capace di produrre risultato». Il traguardo che si intende raggiungere è quella di edificare «una istituzione modello»: e questo è un processo che postula «l'indispensabilità di ciascuno» dei lavoratori e dei dirigenti del Petruzzelli. I vertici si sono mossi per tempo e hanno contribuito alle indagini della Procura. Atteggiamento proattivo e propositivo che, dice Carofiglio, ha salvato la fondazione «dal commissariamento».

Biscardi ha confermato che continuerà senza indugi la riorganizzazione della platea dei dipendenti. E dopo l'orchestra e il coro, toccherà ai tecnici («domenica cominciano le selezioni») e poi agli amministrativi. Le vicende emerse con l'inchiesta «ci gettano

nella vergogna e nella sconfitta». Per questo, sottolinea il sovrintendente, «non c'è alternativa al concepire il Teatro come un ente pulito trasparente e corretto. Fondato sulla dirittura morale». L'obiettivo è fare in modo che si parli non solo dei successi artistici del Petruzzelli, ma anche della sua «statura morale». Quanto alle questioni amministrative, Biscardi chiarisce che «gli stipendi saranno regolarmente pagati e che la fondazione non ha problemi economici».

Intanto, la politica si schie-

ra. «Non possiamo fare a meno di osservare - dice il senatore fittiano Luigi D'Ambrosio Lettieri - il silenzio assordante dell'amministrazione comunale, con Emiliano e Decaro in prima fila. Hanno taciuto di fronte alle reiterate denunce del centrodestra sulla parentopoli, sui conflitti di interesse e sulle inquietanti zone di opacità che sembravano caratterizzare il Petruzzelli. Finalmente si alza il sipario, meglio tardi che mai».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Giovedì 14 Gennaio 2016

3

Le tariffe per gli appalti: «Otto mazzette per 20 mila euro»

Scatta anche il quinto arresto. Il procuratore Volpe: bloccati prima che commettessero altri reati

BARI «Siamo stati costretti a interromperli e a intervenire in tempi abbastanza rapidi perché c'era da temere che il sistema producesse ulteriori effetti perversi». Queste le parole del procuratore della Repubblica di Bari, Giuseppe Volpe, che ieri mattina ha illustrato ulteriori dettagli sull'inchiesta che martedì sera ha portato all'arresto ai domiciliari di tre imprenditori, del direttore amministrativo della Fondazione Petruzzelli, Vito Longo, e dell'ex responsabile luci e fonia del teatro Franco Mele, arrestato a Roma e ieri trasferito a Bari. I cinque sarebbero responsabili di otto episodi di

A ritroso
I fatti
risalgono
agli ultimi
due mesi
del 2015
Verifiche
a ritroso

precisato Volpe — e sono ancora in corso. Si tratta di un periodo breve, ma stiamo approfondendo le indagini soprattutto per ricostruire la vicenda nel tempo e capire se ci siano state dazioni di denaro di altro tipo in relazione a precedenti contratti». Nel periodo preso in esame dagli investigatori e dai magistrati sa-



rebbero state pagate a Longo mazzette per 20 mila euro, corrispondenti a circa il 10% dell'importo degli appalti. Gli imprenditori in combutta con Longo sarebbero Giacomo Delle Noci, Nicola Losito e Vito

Inquirenti
Il procuratore
Giuseppe Volpe
e poco più
indietro il pm
Fabio
Buquicchio

Armenise (titolare della Scav).

Le indagini sono state avviate dopo una querela per diffamazione che era stata presentata da un altro imprenditore, Marino Lavopa (anche lui indagato ma non destinatario di ordinanza di custodia cautelare), nella quale l'imprenditore si lamentava di alcuni articoli di stampa che parlavano di presunte irregolarità negli appalti del Petruzzelli che lo riguardavano. Da questa vicenda — ha spiegato Volpe — sono partiti gli approfondimenti delegati alla Digos che hanno portato, a partire dal settembre scorso, a intercettazioni e video nell'ufficio del direttore

amministrativo della fondazione Petruzzelli. «A questi elementi raccolti — ha detto ancora Volpe — si è aggiunto un contributo importante dei vertici della fondazione, con il presidente Gianrico Carofiglio e il sovrintendente Massimo Biscardi che hanno portato in Procura documentazione utile alle indagini». Alcune delle sequenze video registrate nell'ufficio di Longo sono state rese pubbliche su decisione del procuratore Volpe. Nelle immagini si vede il dirigente mentre riceve dagli imprenditori le buste contenenti i soldi delle mazzette. «Sono riprese molto efficaci — ha detto Volpe — e spero possano avere un valore deterrente». Sulla Fondazione, infine, Volpe ha detto che «non ha problemi e sta facendo opera meritoria per la città».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corruzioni e turbata libertà degli incanti: in meno di due mesi sarebbero state pagate altrettante tangenti a Longo da parte di imprese fornitrici del teatro Petruzzelli.

«Le indagini hanno riguardato il periodo tra il 29 ottobre e il 4 dicembre scorsi — ha

In nuovi diritti

Stop sulle unioni civili da trenta cattolici dem

“Adozioni via dal testo”

Documento di deputati, anche laici tra i sostenitori
I renziani: giù i toni. Al Senato voti sempre più risicati

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «Non laceriamo il Paese». «Dotiamoci di uno spirito largo e di uno sguardo lungo». È successo quello che Matteo Renzi e il Partito democratico volevano a tutti i costi evitare: che nella trattativa complessa e delicata sulle unioni civili, a pochi giorni dall'arrivo in aula della legge, una delle anime del Pd ponesse delle condizioni sul riconoscimento dei diritti delle coppie gay. Si muove infatti l'ala cattolica e stavolta mette nero su bianco il suo «manifesto» per modificare profondamente il disegno di legge Cirinnà, a partire dal tema più spinoso della *stepchild adoption*. Nel testo si scrive chiaramente che questa norma va stralciata e «rinviata ad una riforma più organica degli istituti paragenitoriali».

Adesso i sostenitori delle unioni civili e dell'adozione vivranno

Il testo preparato alla Camera mira a rafforzare la «resistenza» dei senatori anti-*stepchild*

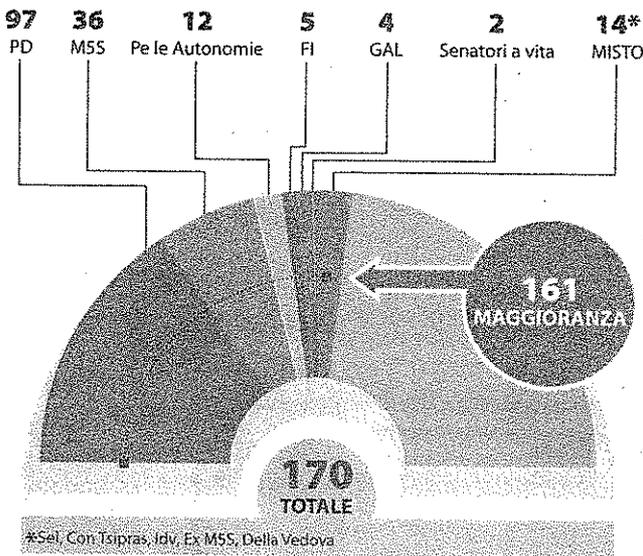
L'iniziativa di un gruppo di cattolici, che alla Camera hanno già raggiunto le 30 firme, come una sfida diretta. Le posizioni possono irrigidirsi e il breve slittamento di due giorni (al Senato la proposta arriva il 28 anziché il 26) potrebbe non bastare per sanare la frattura, sebbene nel «manifesto» si confermi la volontà del dialogo, di «uno spirito unitario» e si riconosca, anche in chiave autocritica, che «l'intervento legislativo è doveroso per mettere fine ai troppi ritardi e rinvii accumulatisi nel tempo».

La «nota» è promossa da Alfredo

do Bazoli, che rappresenta i cattolici al tavolo del Pd, e da Ernesto Preziosi, ex vicepresidente dell'Azione cattolica. Tra i 30 firmatari ci sono fedeli (Teresa Guccione) e laici. Per esempio, il siciliano Franco Ribaudò, ex comunista ed ex dirigente della Cgil. Ma alcuni rifletteranno nella notte e anche il bersagliano Andrea Giorgis, costituzionalista, esprime qualche dubbio giuridico sulla *stepchild*. Naturalmente nell'elenco, che sarà diffuso oggi, compaiono molti renziani, così come tra i 25-30 senatori che hanno preparato un emendamento per l'affido rafforzato. Il testo dei deputati serve a consolidare la posizione dei contrari a Palazzo Madama.

Cosa chiedono i cattolici? Una

Senato, lo schieramento a favore della *stepchild adoption*



«riformulazione più coerente degli articoli 2, 3 e 4» per evitare «pedissequi» richiami al codice civile sul matrimonio, cioè un'equiparazione. Le unioni civili devono essere ben distinte dalle nozze. Un riferimento in premessa all'articolo 2 della Costituzione. Ovvero: alle coppie gay sono riconosciuti i diritti personali ma non quelli degli sposati. Infine, lo stralcio dell'adozione oppure la sua «sostituzione» con soluzioni «che garantiscano la piena tutela dei minori». Il punto è non «legittimare o incentivare» l'utero in affitto che nel manifesto viene definito un «comportamento gravemente antigiusdicco».

Non è un ultimatum, ma ci sono passaggi che hanno il tono

dell'appello finale: «È dovere del legislatore farsi carico dell'obiettivo di non lacerare il Paese e di evitare che le leggi sui diritti civili subiscano cambiamenti ad ogni avvicendamento delle maggioranze politiche».

Può darsi che il «manifesto» serva, come dice Walter Verini, a piantare delle «bandierine» facilmente superabili. Può forse accelerare l'ipotesi di una mediazione conclusiva per non arrivare al Senato in ordine sparso. Se lo augura la cattolica Flavia Nardelli che non ha voluto firmare il documento proprio per scongiurare nuove guerre ideologiche. Ma i numeri sono molto fragili per i tifosi del ddl Cirinnà e in queste stesse ore si riuniscono i parlamentari che organizzano il

Family day di Piazza San Giovanni il 30 gennaio. Ieri erano circa 60, di Ncd, Lega, Forza Italia, Udc e con la presenza di alcuni grillini. Senza 30 dem e senza i 36 centristi di Alfano, a Palazzo Madama, potrebbero non bastare nemmeno i 5 stelle per superare l'ostacolo dei molti voti segreti, in particolare sulla *stepchild adoption*.

A Palazzo Chigi non è ancora cominciato l'esame dei numeri, che verrà affidato al solito a Luca Lotti, ma si fa strada l'idea che l'unico modo per portare il Pd e la maggioranza compatti in aula sia lo stralcio delle adozioni con l'impegno a non buttare la palla in tribuna ma ad attivare subito la legge sulle adozioni. Del resto anche i verdiniani so-

no divisi. Denis Verdini è favorevole alle adozioni (e motivando la sua scelta usa spesso l'immagine di un improbabile coppia tra lui e un suo collaboratore), ma D'Anna ha annunciato il no. «L'importante è portare a casa le unioni civili, è il vero risultato», dicono i renziani più vicini al premier. Ma al Senato è partita una rivolta rispetto all'ipotesi dello stralcio. «Tornare indietro mette a rischio la tenuta del Pd e l'approvazione della legge. Ok la libertà di coscienza ma niente stravolgimenti», avverte il giovane turco Francesco Verducci. Per Preziosi invece è «in gioco l'identità plurale del Pd». Due visioni diverse non solo sui diritti ma sul partito.

FIRMATARI



BAZOLI
Tra i firmatari il cattolico dem Alfredo Bazoli, bresciano, nipote del banchiere Giovanni, è alla sua prima legislatura



PREZIOSI
Ernesto Preziosi ex vice presidente dell'Azione cattolica è deputato del Pd e presidente dell'Associazione «Argomenti 2000»



RIBAUDO
Franco Ribaudò, ex sindacalista Cgil, è stato sindaco di Marineo, nel Palermitano. Ora è deputato del Pd

Pierluigi Bersani L'ex segretario dice no allo stralcio della stepchild adoption e dà una stoccata a Renzi che, nel 2007, era con la piazza del Family day

“Stretta sull’utero in affitto senza cambiare la legge così teniamo unito il Pd”

L'INTERVISTA

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «No allo stralcio delle adozioni...meglio decisamente di no». Pier Luigi Bersani, l'ex segretario dem, leader ora della sinistra del Pd, è convinto che «bisogna rispettare le sensibilità di tutti, di una parte del mondo femminile che teme l'utero in affitto, e dei cattolici». Però la parola d'ordine è una sola: «È necessario trainare la legge sulle unioni civili in modo che vada in porto, che venga finalmente approvata dal Parlamento». E va adottato tutto il pacchetto, dai diritti dei conviventi alla stepchild adoption, cioè all'adozione del figlio del partner anche in una coppia gay. Nessuna amputazione del testo, che il 28 gennaio approderà nell'aula del Senato.

Il documento dei cattolici dem sulle unioni civili, in cui si chiede lo stralcio del punto più controverso, appunto l'adozione, marca una posizione e pone una frontiera da non oltrepassare. Frammentata ancora di più il Pd. Ma Bersani parla di una «nuova fase: è passata molta acqua sotto i ponti, sia nelle posizioni della Chiesa sia in chi guida il governo». Bordata anche al premier Matteo Renzi, che nel 2007 stava con la piazza cattolica del Family day. Mentre l'ex segretario quando era in corsa per Palazzo Chigi, nel 2013, a chi gli chiedeva quale sarebbe stato il primo atto da premier, rispondeva: «Le unioni civili».

Bersani, lei è più coerente di Renzi sulle unioni civili?

«Semplicemente bisogna tenere conto di quel che ci accade intorno, dei fenomeni che attraversano il nostro tempo. Inoltre il paese va tenuto unito».

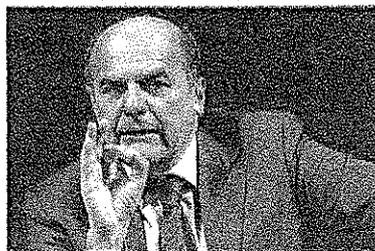
Il Pd sembra più che mai diviso?

«Se si riesce a tenere insieme il paese, allora si può tenere unito anche il Pd. Credo che ora ci siano le condizioni per trovare una soluzione. Occorre trainare affinché le unioni civili finalmente ci siano anche in Italia. Siamo in una nuova fase e questa è la prova del nove. Dobbiamo fidare sulla nuova percezione che può avere oggi il mondo cattolico».

Lei è a favore di questo disegno di legge sulle coppie gay?

«Ritengo davvero che sia passata molta acqua sotto i ponti, è tempo di prendere atto dei cambiamenti e provare a risolvere i punti aperti, comporre le questioni controverse. C'è la possibilità di farlo».

Sulla stepchild adoption non sembra. Lei è d'accordo sull'adozione del figlio del part-



Pierluigi Bersani, ex segretario del Pd

CHIESA DIVERSA.
 “È ora di arrivare in porto, oggi anche la Chiesa ha una posizione diversa”

ner per le coppie gay?

«Sì. Credo però che sia necessario dare più garanzie sui timori per l'utero in affitto. Questa è una preoccupazione a cui non si deve restare insensibili, che viene sia da una parte del mondo femminile che dal pianeta cattolico».

Quindi cosa va fatto?

«Ci vuole una sede impegnativa in cui si possa dare risposta a queste ansie. Ma il testo delle unioni civili deve andare avanti».

Quale può essere la sede, allora, e il modo?

«Il Senato sta discutendo del disegno di legge e non voglio mettere il dito nel lavoro dei senatori. Penso che si possa però adottare un intervento normativo che sia più vincolante sull'utero in affitto. Comunque tocca a loro, ai senatori, trovare la strada in questo senso».

Quale è la bussola per lei?

«Quando ero segretario del Pd dissi che andava trovata una soluzione simile alla partnership alla tedesca. Si scatenò un dibattito molto acceso. Ripeto, è ora di venire fuori, sono cambiate le posizioni dei cattolici, di chi guida il governo e comunque c'è una differenza sostanziale rispetto agli anni in cui si tentò con il governo Prodi la strada dei Dico, la legge sui diritti e doveri dei conviventi».

I Dico - che portavano la firma delle ministre Bindi e Pollarini, una cattolico-democratica e una diessina, naufragarono per l'opposizione del Vaticano?

«Vedo che c'è una profonda diversità oggi, i cattolici sono in cammino».

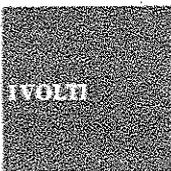
REPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

PER INFORMAZIONI
www.forzitalia.it
www.repubblica.it

Dietrofront Berlusconi: votiamo no

Sulle unioni civili, il Cavaliere prova a mantenere la compattezza dei gruppi parlamentari: "Nella legge troppi punti critici". Poi taglia corto: "Come vorrei essere alle Bermude, e comunque facciamo presto che c'è il Milan"



CARMELO LOPAPA

ROMA. La retromarcia, l'ennesima, è servita. In serata Silvio Berlusconi tiene a rapporto dopo tre mesi i gruppi parlamentari per dettare la linea sulle unioni civili, sul ddl Cirinnà al voto al Senato a fine mese, et voilà: la strategia non è più quella ispirata e eterodiretta dalla compagna Francesca Pascale. Forza Italia voterà no al disegno di legge della senatrice pd, pur lasciando libertà di coscienza, precisa il Cavaliere. Resta isolata la battaglia di Stefania Prestigiaco e pochi altri.

Ma il leader prova in quelle due ore soprattutto a tenere unito e in vita un partito che sbanda, si sfilaccia, annega nella sfiducia e nella paura del Carroccio. Lui non è di grande incoraggiamento quando ostenta tutto il suo disinteresse, ormai, verso la politica e verso questo partito di

coniato.

Ma la stretta di Berlusconi è sulle unioni civili. «Dobbiamo spiegare la nostra posizione - dice - siamo favorevoli alle unioni civili ma non al progetto Cirinnà. Presenteremo

dunque un nostro ddl». Esiste già il testo Carfagna, per altro. Solo Stefania Prestigiaco prova a difendere il ddl targato Pd: «Penso che non possiamo restare fuori da questo che sarà un passaggio

epocale, è importante sostenerlo, adozioni comprese». Più sfumata sul ddl Cirinnà la deputata Elena Centemero. La più appassionata (e applaudita) Laura Ravetto: «Questo ddl è discriminato-

rio, sia per gli omosessuali che per gli etero che non hanno un compagno. E poi le adozioni meritano uno stralcio. Noi dobbiamo essere favorevoli alle unioni ma contrari al testo». Spiega, Maria Stella Gelmini: «Non possiamo rompere l'unità del centrodestra su questo tema e lasciare a Salvini e Meloni il monopolio della difesa della famiglia, no all'omologazione al matrimonio, no alle adozioni». Così i vari senatori che intervengono a ruota.

Resta il panico nei confronti dei grillini. «Ho incontrato il loro Paolo Becchi che mi ha rivelato il loro vero programma e ho scoperto - rivela Berlusconi - che il reddito minimo di cittadinanza pensano di finanziarlo con la tassa di successione: 50 per cento dei beni ereditati va allo Stato». Con un colpo di coda finale stronca le candidature di Giorgia Meloni a Roma e Alessandro Sallusti per Milano: «Per le due città ho due candidati super e sconosciuti che, se accettano, ci faranno vincere». Addio a quei due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESTIGIACO

Sostiene, tra i pochi, il ddl Cirinnà: "È un passaggio epocale, non possiamo restare esclusi. Sì alle adozioni"



Gelmini: non lasciamo Lega e Meloni a difendere la famiglia. La Prestigiaco si sfilia

reduci quando esordisce in Sala della Regina, Renato Brunetta alla destra, Paolo Romani alla sinistra. «Come sapete, vorrei andare alle Bermude ma non posso, sono qui». E poi: «Ora discutiamo, facciamo il dibattito, ma poi avrei il Milan da vedere alle 21...» (col Carpi, per altro). Prova comunque a rassicurarsi: «Dovete stare tranquilli, ho stretto un patto con Matteo Salvini. Chi sarà in testa nei sondaggi giuderà la coalizione». Indicherà cioè il candidato premier e avrà voce in capitolo sul listone unico. Al momento, ammette lui stesso, «la Lega è al 16, noi al 12, Fdi al 4, ma alla fine comanderemo noi. C'è già il Cencelli del futuro governo: «Tre ministri di Fi, tre Lega, due Fdi, altri esterni». Renzi ormai è nemico, anzi «clandestino del Parlamento», ultimo insulto

RAVETTO

Attacca il ddl: "È discriminatorio per omosessuali e etero senza compagno. Sì a unioni civili, no al testo Cirinnà"



MALAN

Lucio Malan è il senatore forzista che guida il gruppo degli avversari del ddl sulle unioni civili a Palazzo Madama

AL SENATO

Riforme in aula il 20, opposizioni in rivolta sospetti su un ticket comunali-referendum

ROMA. Scontro al Senato sul calendario delle prossime settimane. Il Pd e la maggioranza, infatti, hanno deciso che il 20 gennaio Palazzo Madama voterà il secondo sì alle riforme costituzionali. E solo dopo ci si occuperà del rinnovo delle presidenze delle commissioni, il 21, e delle progetto di legge sulle unioni civili in calendario il 28. Una scelta che non ha per niente convinto le opposizioni che hanno protestato e messo in atto l'ostruzionismo presentando decine di richieste di modifica dell'ordine del giorno approvato dalla conferenza dei capigruppo. Uno scontro che ha finito per coinvolgere anche Pietro Grasso, accusato dalle opposizioni di non tutelare il ruolo delle minoranze. La motivazione principale della

protesta delle opposizioni è il "taglio" dei tempi e un presunto "accordo" fra il Pd e i centristi della maggioranza. «Siamo di fronte a un evidente voto di scambio - ha spiegato la presidente del gruppo Misto Loredana De Petris - il governo vuole garantirsi i 161 voti sul ddl Boschi, barattandoli con qualche posto di vertice nelle commissioni». E nel dibattito sul calendario, Mario Mauro, di Gal, ha anche gettato ombre sulla data del referendum, visto che «il dottore Aquilanti (segretario generale di Palazzo Chigi) è stato negli uffici della Cassazione a perorare la causa di un'armonizzazione del voto referendario con il voto amministrativo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Movimento 5Stelle

L'inchiesta. Oggi nuovo interrogatorio in Procura per la sindaca Rosa Capuozzo, che sta per essere espulsa dal M5S. Le conversazioni con Di Maio: "Non sapeva"

Quarto, il patto segreto "Mandare avanti i nuovi ma dietro noi vecchi" Grillo: farò tour anti-Pd

In una intercettazione il pd Ferro confida il piano per "pilotare" la giunta del sindaco 5Stelle.

ANNALISA CUZZOCREA
DARIO DEL PORTO

NAPOLI. Un patto segreto: le facce nuove avanti, in prima fila, con il simbolo dei Cinque Stelle. E i vecchi politici dietro, a tirare le fila. Come l'ex Pd Mario Ferro, ora indagato per voto di scambio aggravato dalla finalità mafiosa. Emerge anche questo retroscena, dalle carte dell'inchiesta su Quarto che sta scuotendo il movi-

mento di Beppe Grillo. Intanto continua il pressing della Procura sul sindaco della città flegrea. Evidentemente più di tre ore di faccia a faccia non sono bastate, martedì sera, a Rosa Capuozzo, per colmare tutte le lacune della storia e fornire elementi utili ai pm che indagano sul ricatto di cui il primo cittadino fu vittima. E dunque alle 14 di oggi l'attende un nuovo appuntamento con i magistrati: per lei è la sesta

volta, sempre nella veste di testimone. A rivolgere le domande ci sarà anche il procuratore aggiunto antimafia Giuseppe Borrelli, che coordina l'inchiesta del pm Henry John Woodcock con il procuratore aggiunto Filippo Beatrice. Saranno verosimilmente affrontati, ancora una volta, i nodi della tentata estorsione messa a segno ai danni del sindaco dall'ex consigliere grillino Giovanni De Robbio, indagato anche per aver ricevuto il sostegno elettorale dell'imprenditore delle pompe funebri Alfonso Cesarano, ritenuto vicino al potente clan camorristico Polverino. Rosa Capuozzo, espulsa dal Movimento Cinque stelle ma determinata a non lasciare la guida dell'amministrazione, sarà inve-

Ultimatum ai consiglieri: dimettetevi o siete fuori Oggi per la Capuozzo sesto interrogatorio

ce martedì prossimo a Palazzo San Macuto per rispondere alla commissione parlamentare Antimafia. Adesso tutti i consiglieri di maggioranza, se continueranno a sostenere la giunta Capuozzo, rischiano l'espulsione dal M5S.

Nel verbale di martedì sera, il sindaco ha spiegato di non aver denunciato le pressioni di De Robbio per tutelare il Comune. E ha escluso di aver mai parlato direttamente con i leader di M5S di ricatti né delle amicizie pericolose di De Robbio, confermando così quanto affermato dal presidente della commissione di Vigilanza Rai Roberto Fico e dal vicepresidente della Camera Luigi Di Maio. Gli inquirenti però vogliono altri chiarimenti.

«Le conversazioni via whatsapp che ho avuto con Di Maio rappresentano unicamente la condivisione con i vertici del M5S delle difficoltà politiche che stavamo affrontando», ha scritto il sindaco in una nota. Intanto il prefetto Gerarda Pantalone ha chiesto ai pm gli atti per verificare se sussistano i presupposti per insediare la commissione d'accesso nel comune già sciolto due volte per infiltrazioni camorristiche.

I magistrati trasmetteranno solo la documentazione già depositata. A cominciare dall'informativa dei carabinieri di Pozzuoli che riporta le intercettazioni poste alla base di questo primo capitolo dell'indagine. Pagine

ricche di spunti. In una delle conversazioni, il 23 agosto 2015, l'ex consigliere comunale del Pd Mario Ferro, indagato con De Robbio per voto di scambio con l'aggravante mafiosa, discute con un politico di Pozzuoli della scelta di proporre ai politici locali volti nuovi. «Facciamo un passo indietro tutti i vecchi... mettiamo i ragazzi avanti... i nuovi... e

noi ci stiamo dietro», dice l'amico di Ferro. E quest'ultimo annuisce: «L'abbiamo fatto proprio a Quarto... con questi dei Cinque Stelle... lo abbiamo fatto con i Cinque Stelle e lo abbiamo fatto pure con De Robbio».

Ma a Roma, il Movimento ha una gran fretta di dimenticare e andare avanti. «Le dichiarazioni di Rosa di oggi dimostrano che

contro di noi è stata fatta un'infamia», si sfoga Roberto Fico. «È lei stessa a dire che non sapevamo nulla». È il giorno in cui i 5 stelle rifiutano e tornano in buvette. Quello segnato dalla parola d'ordine: contrattacco. Per questo, il blog continua la campagna con cui chiede le dimissioni ai sindaci pd indagati. E per questo Beppe Grillo si è fatto vedere a Pitti



CONTRO LA SORELLA DI RENZI

Sul suo blog Beppe Grillo attacca la giunta di Castenaso: "C'è un caso spinoso che riguarda anche la sorella del Bomba, Benedetta Renzi... il Pd non chiede le dimissioni del sindaco indagato solo perché la sorella del premier è assessore?"

Immagine Uomo, a Firenze, a sentenziare: «Il caso è chiuso», per poi fuggire dai cronisti facendo l'autostop e invitandoli a inventare quel che vogliono.

Ma il caso Quarto ha di fatto tirato giù il capo politico dei 5 stelle dal palco in cui era intento a provare lo spettacolo che porterà nei teatri a febbraio. Lo ha riportato a "mettere la faccia" sul Movimento dopo mesi di disim-

Il leader del movimento farà tappa dove ci sono democratici indagati per dargli evidenza mediatica

pegno. Per questo la vendetta meditata, una serie di blitz nei comuni amministrati dal Pd con sindaci o consiglieri indagati, per portare lì le stesse telecamere arrivate a Quarto, non è solo una vendetta contro chi oggi accusa l'M5S. È anche la rivalse del fondatore nei confronti di quel direttorio che era stato osannato come la "normalità" vincente nei sondaggi e promettente alle urne, e che ha invece mostrato tutto a un tratto la sua vulnerabilità. L'incapacità di conoscere e tenere a bada il magma complesso che è diventato - crescendo - il Movimento 5 stelle.

ANSA/AGENZIA/INFORMATICA

Delhi apre a Roma: permesso allungato per il marò Latorre

L'India riconosce anche il procedimento arbitrale che deciderà dove far processare i due fucilieri

Nella lunga vicenda dei marò italiani accusati di avere ucciso due pescatori indiani il 15 febbraio 2012, ieri la Corte Suprema di New Delhi ha preso due decisioni rilevanti. Innanzitutto, ha prolungato fino al prossimo 30 aprile la licenza di convalida grazie alla quale Massimiliano Latorre è in Italia (sarebbe scaduta venerdì prossimo). Dal momento che lo scorso ago-

ne presa dai giudici di Delhi. Hanno infatti chiesto al rappresentante del loro governo, l'avvocato dello Stato Pinki Anand, quale fosse la posizione dell'esecutivo sui tempi e i

La parola

ITLOS



sto il Tribunale internazionale per la legge del mare (Itlos) di Amburgo aveva ordinato la sospensione di tutti i procedimenti, la Farnesina ha ribadito ieri che Latorre sarebbe rimasto comunque in Italia. Infatti, sulla base di quell'ordine Roma «ritiene che sia preclusa ogni decisione da parte della Corte Suprema indiana relativamente al fuciliere Latorre e che pertanto egli possa restare in Italia per tutta la durata del procedimento arbitrale internazionale avviato dal governo il 26 giugno 2015».

La Corte indiana non ha dunque voluto creare una tensione sull'interpretazione delle decisioni dell'Itlos.

Ma anche più positiva sembra essere la seconda decisio-

È l'acronimo che definisce il «Tribunale per la legge del mare» con sede ad Amburgo, presso il quale l'Italia ha fatto ricorso, e che ha «congelato» il procedimento in atto in India in attesa che il collegio arbitrale dell'Aja stabilisca dove dovranno essere processati i due marò: se in Italia, in India o in un Paese terzo. A marzo è atteso un primo giudizio

modi con i quali intende affrontare il procedimento arbitrale che dovrà portare alla decisione su dove tenere il processo ai due marò (giurisdizione). Quando Anand ha chiesto più tempo per rispondere, la Corte ha convocato una nuova udienza per il 13 aprile nella quale il governo di Narendra Modi dovrà presentare un chiarimento scritto.

Il positivo sta nel fatto che, ormai, la Corte Suprema di Delhi riconosce il procedimento arbitrale voluto dall'Italia. Non è niente di risolutivo ma è comunque lo spostamento della vicenda dall'India a un collegio di cinque

Gli arbitri su Giron

Entro marzo si saprà se Giron può rimpatriare in attesa del verdetto sulla giurisdizione

arbitri che tra ora (avranno una prima riunione organizzativa il 18 gennaio) e i prossimi mesi, probabilmente ben dentro il 2017, decideranno se tenere il processo a Latorre e Salvatore Giron in India, in Italia o in un Paese terzo.

Giron intanto, resterà a Delhi, in libertà provvisoria. Come misura immediata, però, Roma ha chiesto allo stesso collegio arbitrale di permettere che ambedue i fucilieri di Marina attendano in Italia la decisione sulla giurisdizione: un sì significherebbe che anche Giron potrebbe tornare. Il collegio degli arbitri dovrebbe iniziare a discutere questa istanza in febbraio e decidere entro marzo.

D. Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Statali. I sindacati annunciano «un fitto calendario di mobilitazioni» Regione per Regione

Rinnovi e salari accessori, pubblico impiego in trincea

Gianni Trovati
ROMA

☞ Mentre sulla riforma dei modelli contrattuali si lavora a un allineamento delle regole di base fra dipendenti privati e pubblici (si veda l'articolo a fianco), si scalda il clima sul rinnovo dei contratti degli statali, in un contesto reso problematico anche dalle incognite sul salario accessorio in Regioni ed enti locali a partire dal caso-Roma.

Ieri gli esecutivi unitari della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato «un fitto calendario di scioperi e mobilitazioni territoriali» che «riguarderanno tutte le regioni» per rilanciare i rinnovi contrattuali. Il nodo principale del contendere è rappresentato dalle risorse messe sul piatto dalla legge di Stabilità, 300 milioni di euro (74 a Forze armate e Corpi di polizia e 7 al personale statale non privatizzato come i magistrati e i docenti universitari), a cui si ag-

giungono quelle che Regioni ed enti locali dovranno trovare per finanziare le nuove intese.

Questa dote, considerata largamente insufficiente dai sindacati, è sostenuta dal Governo sulla base del fatto che la sentenza 178/2015 della Corte costitu-

IL CASO ROMA

Si prospetta l'impossibilità di pagare il salario accessorio nelle buste di gennaio Assemblee di piazza il 20 e 21 gennaio

zionale, quella che ha imposto di riavviare i contratti pubblici, ha «salvato» i vecchi blocchi, per cui i calcoli sono stati basati sulla mini-inflazione attuale. Sei anni di stop, però, hanno nutrito le attese degli statali, e sul punto le distanze sono massime.

Una lunga trattativa, poi, è in

corso sulla riduzione dei comparti pubblici, una delle parti strategiche della riforma Brunetta che è stata accantonata per anni ma che diventa obbligatoria, appunto, dal «primo rinnovo contrattuale» successivo alla sua entrata in vigore. Sul tema, dopo mesi di confronto che hanno fatto tramontare le ipotesi più «coraggiose», si attende un nuovo confronto fra i sindacati e l'Aran, l'agenzia negoziale per il pubblico impiego, che dovrebbe partorire la geografia a quattro comparti al posto dei 12 attuali. Scuola, sanità ed enti territoriali dovrebbero stare a sé, e il quarto «compartone» dovrebbe radunare tutta l'amministrazione centrale, articolandosi in «settori» per avviare un allineamento progressivo di regole e livelli retributivi di base.

Regioni ed enti locali, però, prima che al rinnovo dei contratti guardano alle traversie del salario accessorio, figlio degli integrativi che in molte amministra-

zioni sono andati fuori regola e hanno inciampato nelle contestazioni della Ragioneria generale e della Corte dei conti.

Oggi dovrebbe essere il giorno della verità a Roma, perché dopo i confronti infruttuosi dei giorni scorsi il Campidoglio rischia di trovarsi nell'impossibilità pratica di garantire l'accessorio a gennaio: il risultato sarebbe una busta paga alleggerita e una serie di agitazioni. Cgil, Cisl e Uil annunciano due assemblee di piazza, il 20 gennaio per la polizia locale e il 21 per amministrativi ed educatori, mentre il sindacato dei vigili urbani prospetta il rischio di una «Capitale ingestibile». Fuori da Roma, il problema è legato soprattutto alle modalità di recupero delle somme «di troppo» assegnate ai dipendenti negli anni scorsi, su cui è intervenuta senza successo la sanatoria tentata nel 2014. Per sciogliere una volta per tutte questi nodi l'Anci ha chiesto alla Funzione pubblica un incontro urgente.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Oggi l'ok alla proposta unitaria

Sindacati: contratti nazionali con aumenti oltre l'inflazione

Giorgio Pogliotti
ROMA

☞ Sul nuovo modello contrattuale il sindacato ha preparato una proposta unitaria per scongiurare il ventilato intervento del governo. Gli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno oggi alle 15 a Roma per approvare il documento su «un moderno sistema di relazioni industriali» che servirà alle tre confederazioni per riaprire il confronto con Confindustria, e allargarlo alle principali associazioni datoriali alla ricerca di un'intesa.

In assenza di un accordo, infatti, il governo è intenzionato ad intervenire esercitando l'ultima delega al Jobs act sull'introduzione del compenso orario minimo nei settori non regolati dai contratti, oppure Palazzo Chigi potrebbe spingersi più in avanti ed adottare il salario minimo legale. Questa ipotesi preoccupa i sindacati, convinti che si produrrebbe un ribasso generalizzato dei salari, mettendo a rischio il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza nella contrattazione. Contro questa eventualità i sindacati propongono di rendere esigibili per tutti i lavoratori i minimi salariali definiti dai contratti nazionali attraverso un intervento legislativo di sostegno che definisca l'erga omnes dei Ccnl, in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Il testo finale della proposta che ricalca quanto anticipato lo scorso 9 gennaio da Il Sole 24 ore, poggia su tre pilastri: una contrattazione più inclusiva (con la conferma dell'attuale architettura basata su due livelli); la partecipazione dei lavoratori; le regole (con il recepimento degli accordi sulla rappresentanza in un intervento legislativo di sostegno). Cgil, Cisl e Uil puntano a tutelare tutte le forme contrattuali presenti nello stesso luogo di lavoro, superando le divisioni tra più o meno tutelati. Ieri sera i tecnici stavano lavorando agli ultimi ritocchi al testo, per integrare il documento con la parte che riguarda il pubblico impiego. Il Ccnl, oltre a contenere le norme comuni a

tutti i lavoratori del settore, dovrà stabilire le linee guida per lo sviluppo della contrattazione di secondo livello, assumendo una «nuova e maggiore titolarità nel definire le norme di rinvio». Il contratto nazionale non dovrà limitarsi alla salvaguardia del potere d'acquisto, gli aumenti per i sindacati vanno legati a dinamiche macroeconomiche, non solo riferite all'inflazione, ad indicatori di crescita economica, agli andamenti settoriali. Le diverse opzioni del testo ricalcano le differenti proposte presentate nei mesi scorsi dai sindacati. Per la durata c'è anche l'opzione del quadriennio per evitare sovrapposizioni nelle scadenze tra i due livelli contrattuali.

Si punta, inoltre, ad un'estensione del secondo livello di

I PASSAGGI

Dopo il via libera di Cgil, Cisl e Uil sul testo partirà il confronto con Confindustria per trovare l'intesa e scongiurare l'intervento del governo

contrattazione, attraverso un «regolato trasferimento di competenze», affinché possa intervenire sui processi organizzativi del lavoro (politica degli orari, inquadramenti, sicurezza), con il sostegno degli incentivi fiscali che vanno resi strutturali. La partecipazione dei lavoratori viene declinata nelle diverse opzioni, sia essa partecipazione alla governance (con la presenza nei consigli di sorveglianza delle aziende che hanno adottato un modello duale), organizzativa, o economico-finanziaria. I sindacati intendono ricondurre alla contrattazione le procedure sui licenziamenti economici collettivi nelle gestioni delle crisi aziendali e nei casi dei licenziamenti disciplinari (per aggiornarli al principio della proporzionalità tra la violazione e la sanzione) e sulle mansioni (che il dlgs attuativo del Jobs act affida ad accordi individuali).

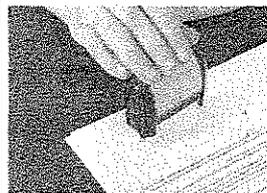
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pacchetto Madia. Non quotate, al Governo un ruolo anche nella scelta dei futuri vertici - Renzi: nasce il ministero dell'Agroalimentare

Partecipate, controllo a Palazzo Chigi

I decreti Pa slittano di una settimana: tra i nodi anche camere di commercio, forestali e trasparenza

Le tappe della riforma



SILENZIO-ASSENSO

La riforma della Pa prevede norme subito operative con l'entrata in vigore della legge (28 agosto 2015): il silenzio-assenso tra amministrazioni; l'autotutela (annullamento di un atto in tempi certi: 18 mesi); torna la possibilità di consulenze ai pensionati, ma a titolo gratuito

IN VIGORE

28 agosto 2015



TAGLIA-NORME

Il Consiglio dei ministri dovrebbe dare domani l'ok definitivo al decreto che cancella circa 40 decreti attuativi degli ultimi tre Governi. Il testo è stato già messo a punto dal ministero per le Riforme: acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari, ora potrà andare in Gazzetta con le eventuali integrazioni

SCADENZA

28 novembre 2015

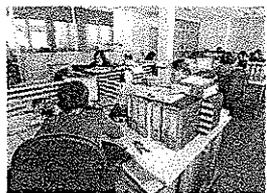


TRASPARENZA

Tra i decreti che dovevano essere approvati domani dal Consiglio dei ministri, e che poi sono slittati, c'erano le norme per snellire gli oneri in materia di trasparenza e anticorruzione per le amministrazioni, eliminando i doppioposti e permettendo collegamenti a banche dati già attive

SCADENZA

28 febbraio 2016

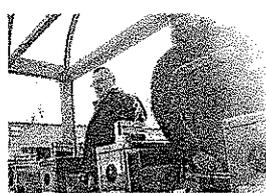


RIORGANIZZAZIONE

Erano previsti per domani, ma poi sono slittati, i decreti attuativi (9 più un regolamento) per avviare la prima riorganizzazione dello Stato: dalla riduzione delle camere di commercio fino all'accorpamento dei forestali nei carabinieri, passando per il Pin unico per accedere ai servizi pubblici

SCADENZA

28 agosto 2016



PUBBLICO IMPIEGO

La delega dà tempo ancora poco più di un anno al governo per approvare i decreti di riordino del pubblico impiego: dovranno essere definiti i nuovi criteri di accesso ai posti pubblici, la revisione della responsabilità per i dipendenti, l'introduzione della flessibilità di orario

SCADENZA

28 febbraio 2017

Davide Colombo
ROMA

Un'altra settimana per la sistemazione dei testi e un loro approfondito esame a palazzo Chigi. Il varo dei primi dieci decreti attuativi (più un regolamento di delegificazione) della delega Pa non dovrebbe più scattare domani ma venerdì venturo: «Andranno in Consiglio dei ministri questo venerdì il venerdì successivo» ha dichiarato ieri il premier, Matteo Renzi, confermando che i provvedimenti «vanno nella direzione della semplificazione». Renzi ha anche annunciato che, con i decreti Madia, il ministero delle Politiche agricole prenderà il nome di ministero dell'Agroalimentare: «È un ministero centrale nello sviluppo e nell'identità del sistema Paese».

Sulle ragioni dell'esame agiuntivo prima del varo dei provvedimenti non sono trapelate indiscrezioni. I testi sarebbero quasi tutti pronti. Ma ieri sera fonti qualificate della maggioranza hanno fatto sapere che sul riordino delle società partecipate pubblico-private sarebbe stato deciso che il fu-

turo Organo di vigilanza sarà istituito a palazzo Chigi e non all'Economia. Si tratta del previsto ufficio ad hoc che avrà il compito, tra l'altro, di verificare la gestione delle crisi, il rispetto delle nuove norme, le nomine degli amministratori e i fabbisogni del personale. Su questo testo unico, proprio con ri-

TAGLIA LEGGI

Domani in consiglio dei ministri dovrebbe arrivare il provvedimento che sfofisce lo stock di decreti attuativi in lista d'attesa

guardo al nuovo sistema dei controlli, pesano anche le preoccupazioni dei magistrati contabili.

Fino a due giorni fa l'altro decreto più in ritardo sembrava quello per il riordino delle Camere di commercio che porterà alla riduzione da 105 a 60 di questi enti per i quali è già stato definito il progressivo taglio dei budget, che si dimezzeranno dal 2017. Un prov-

vedimento su cui sono puntati gli occhi del mondo delle imprese. Ieri il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, in una nota ha parlato di una riforma che rappresenta «l'occasione per una revisione che sappia rilanciare uno strumento, come quello delle Camere di commercio, fondamentale per l'aiuto alle imprese, il sostegno della ripresa, l'innovazione e la digitalizzazione». Sui dossier Camere di commercio e partecipate pesa, ovviamente, il nodo del personale, con gli esuberanti che saranno generati dai riordini, da gestire con gli strumenti della mobilità, del blocco del turnover e, laddove possibile, dei prepensionamenti.

Altri nodi probabilmente ancora da sciogliere saranno poi l'accorpamento del Corpo Forestale nei Carabinieri. I sindacati hanno alzato sin dall'inizio la voce, schierandosi contro la "militarizzazione" dei dipendenti coinvolti. E sono ancora da superare delle resistenze sul fronte trasparenza, dato che con l'arrivo del Freedom of information act all'italiana (Foia) chiunque potrà chiedere un dato a

qualsiasi amministrazione, senza bisogno di motivazioni. La risposta dovrà arrivare entro 30 giorni altrimenti si incorre in sanzioni (competente è l'Anac).

Oggi la ministra Marianna Madia partecipa al workshop sul tema della implementazione dell'Agenda digitale italiana, cui sarà presente come ospite d'onore Tim Berners Lee, inventore del world wide web e direttore del World wide web Consortium. Sarà l'occasione per tornare sulle novità in arrivo con il primo decreto attuativo della delega, quello appunto sulla Pa digitale. Il Governo è allavoro per cercare di lanciare il prima possibile il domicilio digitale, ovvero l'indirizzo elettronico che dovrebbe mandare in pensione la tradizionale cassetta della posta. Nell'ipotesi iniziale il nuovo recapito, canale anche esclusivo per le comunicazioni tra cittadino e pubblica amministrazione, sarebbe stato a disposizione di ciascun cittadino per il 2011, ora invece si punta a essere pronti per il 2018. L'obiettivo, secondo quanto si apprende da fonti vicine al dos-

sier, è mettere nelle mani di cittadini e imprese uno strumento agevole (superando anche la Pec) in concomitanza con la diffusione dello Spid, acronimo che sta per sistema di identità digitale, anche noto come Pin unico.

Domani in Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare invece il decreto "taglia leggi" previsto dalla riforma e i cui tempi di adozione erano più stretti (90 giorni dal varo della delega). Il provvedimento, messo a punto dai tecnici della ministra per le Riforme, i Rapporti con il Parlamento e l'Attuazione del programma, Maria Elena Boschi, ha già incassato i pareri delle commissioni di Camera e Senato ed è pronto per la pubblicazione in Gazzetta. Si muove su due versanti: da una parte cancella una quarantina di norme contenute negli interventi anticrisi messi in atto dagli ultimi tre Governi; dall'altra modifica una dozzina di disposizioni sempre riferite alle manovre degli Esecutivi Monti, Letta e Renzi. Un taglio, in pratica, che sfofisce lo stock di decreti attuativi in lista d'attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

RANDAGISMO Il Comune deve pagare i danni



La legge quadro sul randagismo assegna al Comune i compiti relativi alla organizzazione della prevenzione e del controllo dei cani randagi. Pertanto, in correlazione a quanto dispongono le leggi regionali, l'ente locale sarà tenuto - assieme agli altri soggetti indicati (come le Asl) - a risarcire i danni provocati dai cani randagi

ai cittadini, in quanto riconducibili all'omissione di comportamenti dovuti. Nel caso di specie, si è trattato dei danni riportati da un motociclista caduto a seguito dell'impatto con un cane randagio che attraversava la carreggiata. **Tribunale di Palermo - Sezione III civile - Sentenza 29 giugno 2015 n. 3974**

NORME & TRIBUTI

ISSUE
24 ORE

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilsote24ore.com
@24NormeTributi

Entrate-Rai. I primi chiarimenti

Il nuovo canone Rai non va pagato per lo streaming

Saverio Fossati

Per il nuovo canone Rai la botta arriverà a luglio ma sarà meglio chiarire prima la propria posizione. Un comunicato stampa congiunto Entrate-Rai ha segnalato trionfalmente l'avvio dell'operazione, annunciando, con involontaria ironia, che «Pagare il canone tv è adesso facile come accendere la luce». Infatti, come deciso con la legge di Stabilità 2016, i 100 euro annui saranno addebitati in dieci rate nella bolletta di fornitura dell'energia elettrica. Per il 2016 il primo addebito arriverà dopo il 1° luglio ma comprenderà tutte le prime rate (5 o 6, non è chiaro).

I dubbi sorgono proprio lì dove il comunicato sembra rendere tutto molto semplice: «Il canone è dovuto una sola volta, per ogni famiglia o per gruppo di persone residenti nella stessa casa (...): il canone verrà addebitato nella bolletta elettrica della casa di residenza a prescindere dalla persona a cui è intestata».

La Rai promette a breve l'attivazione di un numero verde gratuito ma già da ora si possono consultare le Faq sul sito www.canone.rai.it. Tra le domande più comuni: chi ha una fornitura di energia elettrica deve pagare anche se non ha apparecchi di ricezione Tv? La Rai risponde che l'unico modo di sfuggire all'obbligo è quello di fare un'autocertificazione (come da Dpr 445/2000) allo sportello Sat delle Entrate, ma le modalità saranno definite da un provvedimento della stessa Agenzia. In realtà, la possibilità, concessa dalla legge di Stabilità a fornitori di energia elettrica, Anagrafe tributaria e ministero dell'Interno di scambiarsi notizie e dati (si spera con qualche garanzia di privacy) potrebbe eliminare all'origine le duplicazioni. Ma sarà un'impresa non facile.

Altra questione chiarita dalla Rai è su chi non possiede televisori ma solo un pc: questo da solo non obbliga a pagare, occorre che il pc sia dotato di un sintonizzatore, mentre vedere solo in streaming i pro-

grammi non implica che si debba versare il canone.

La «famiglia anagrafica» indicata nella legge di Stabilità è quella descritta dall'articolo 4 del Dpr 223/89. Sono comprese, quindi, le coppie di fatto - laddove esistono i registri comunali delle unioni civili - che in questo caso magari risparmierebbero un canone. Lo scopo della norma è di superare le duplicazioni inevitabili che si verificherebbero quando le utenze elettriche siano intestate a componenti diversi della stessa famiglia, come spesso accade: in città è intestata alla moglie, nella casa di campagna al marito, o viceversa, oppure ai figli, quando in realtà la famiglia è una sola e quindi è uno solo anche il canone da pagare.

Il discorso sanzioni è ormai

SUL CONTO CORRENTE

Il pagamento arriverà con la bolletta di luglio: nessun cambiamento per chi ha l'addebito diretto in banca

superato dal nuovo meccanismo, tranne quelle (penali) per l'autocertificazione mendace. Non è chiaro cosa succederà in caso di morosità nel pagamento della bolletta elettrica.

Le cose si presentano più complicate per chi ha la domiciliazione bancaria, dato che queste autorizzazioni all'addebito diretto rilasciate dai titolari di utenza per la fornitura di energia elettrica («si intendono estese al pagamento del canone di abbonamento televisivo, salvo contraria manifestazione di volontà dell'utente», che quindi deve farsi parte attiva prima che arrivi in banca la bolletta da pagare. In sostanza, le banche (ma soprattutto i gestori del servizio di fornitura elettrica) rischiano la revoca della domiciliazione da parte dei molti che vogliono evitare di pagare due volte, almeno sinché la situazione non si sarà chiarita.



Diritto & Fisco



Oggi il senato dà il via libera definitivo alla delega che prevede la riforma del Codice Più trasparenza negli appalti Gare digitalizzate, ribassi attenuati, Anac rafforzata

DI ANDREA MASCOLINI

Più trasparenza negli appalti pubblici e lotta alla corruzione con il rafforzamento dei poteri dell'Anac; abrogata la legge obiettivo, insieme all'attuale codice dei contratti - che andrà riformato - e al suo regolamento attuativo, sostituito da linee guida approvate con decreto ministeriale; gli appalti saranno aggiudicati valutando il migliore rapporto qualità/prezzo e non si potrà utilizzare il prezzo più basso per i servizi intellettuali; la Pubblica amministrazione sarà indirizzata sulle funzioni di programmazione e controllo e si avvierà un profondo processo di digitalizzazione delle procedure di appalto. Sono questi alcuni dei punti dei 73 criteri direttivi contenuti nel disegno di legge delega sugli appalti di recepimento delle direttive su appalti e concessioni e di riforma del codice degli appalti pubblici che sarà approvato definitivamente oggi dal Senato, dopo l'emissione del parere della Commissione bilancio. La commissione aveva infatti eccepito alcuni profili di criticità dal punto di vista della copertura finanziaria, ma alla fine ha reso un parere non ostativo con alcune raccomandazioni indirizzate, nei fatti, al legislatore delegato al fine di evitare impatti sulla finanza pubblica derivanti, ad esempio, dalla riforma della garanzia globale di esecuzione o dell'applicazione di sanzioni per il ritardo nelle comunicazioni delle varianti all'Anac, l'Authority anticorruzione.

L'articolo è lo stesso di quello varato dalla Camera e quindi viene a sua volta confermata la duplice strada per attuare la delega: un decreto unico entro aprile 2016 (di recepimento e di riforma del codice), o due decreti delegati, uno per attuare le direttive Ue entro il 18 aprile 2016 e un altro per riformare il codice dei contratti pubblici, riordinando tutta la materia, entro il 31 luglio 2016).

Fra le diverse e numerose novità del testo, che introduce anche il cosiddetto *debat public* per la gestione del consenso per le grandi infrastrutture, va ci-

La riforma in pillole

- Soppressione del codice dei contratti pubblici e del regolamento attuativo (dpr 207/2010)
- Recepimento delle direttive e nuovo codice dei contratti e delle concessioni, con unico decreto entro 18 aprile 2016 o in due fasi (18 aprile e 31 luglio)
- Abrogazione della legge obiettivo
- Rafforzamento del ruolo e dei poteri Anac sia in fase di preparazione dei bandi che in fase di esecuzione dei contratti (bandi e contratti-tipo vincolanti)
- Introduzione albo commissari di gara (scelti a sorteggio) e dei direttori lavori e collaudatori delle grandi opere e albo delle stazioni appaltanti
- Revisione del sistema di qualificazione degli operatori economici puntato su criteri reputazionali
- Abrogazione dell'incentivo del 2% per la progettazione svolta da tecnici della p.a.
- Aggiudicazione dei contratti con l'offerta economicamente più vantaggiosa con attenzione anche al «ciclo di vita del progetto»
- Criterio del prezzo più basso da limitare (ma vietato per servizi di ingegneria e architettura)
- Limitata al 20% la possibilità di svolgere lavori, forniture e servizi in house da parte dei concessionari
- Niente più contratti in deroga al codice (salvo per le emergenze di protezione civile)
- Limitazione delle varianti
- Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di gara
- Obbligo di centrali di committenza per i comuni oltre i 100 mila euro
- Al via l'innovazione tecnologica e digitale nella progettazione e nelle gare
- Ammessi soltanto gli arbitrati «amministrati»
- Contratti secretati con controllo della Corte dei conti

tata la norma che prevede una riallocazione delle funzioni delle pubbliche amministrazioni verso attività di programmazione (supportata da accurati studi di fattibilità) e controllo e l'esclusione dell'applicazione degli incentivi alla progettazione interna della p.a. In particolare viene destinata una somma non superiore al 2% dell'importo posto a base di gara alle attività tecniche svolte dai dipendenti pubblici

relativamente alle fasi della programmazione degli investimenti, della predisposizione dei bandi, del controllo delle relative procedure, dell'esecuzione dei contratti pubblici, della direzione dei lavori e dei collaudi. Importante è anche la modifica della disciplina dell'appalto integrato che dovrà essere limitata nella sua applicazione e non utilizzabile mettendo a base di gara il progetto preliminare. L'appalto integrato sul pro-

getto definitivo andrà limitato prevedendo il ricorso a tale tipo di appalto in relazione al contenuto innovativo o tecnologico delle opere oggetto dell'appalto o della concessione e in rapporto al valore complessivo dei lavori. Per quel che riguarda la disciplina delle concessioni, il testo prevede l'obbligo di affidamento a terzi, senza ricorso a società in house, per una percentuale pari all'80% (con il restante 20% in house) non solo

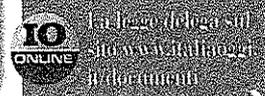
dei lavori ma anche dei servizi e delle forniture. È previsto il progressivo uso di metodi e strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione elettronica e informativa per l'edilizia e le infrastrutture (lett. oo), viene pertanto favorito l'utilizzo delle tecnologie Bim (Building information modeling). Per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e di tutti i servizi di natura tecnica, si prevede l'utilizzo del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e l'esclusione del prezzo più basso che, per gli altri appalti sarà comunque molto limitato. Fondamentale il rafforzamento delle funzioni dell'Anac che dovrà gestire anche l'albo delle stazioni appaltanti. L'Autorità presieduta da Raffaele Cantone in particolare avrà «anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante». Non verranno ammesse procedure in deroga al codice dei contratti pubblici, fatta eccezione per «single fattispecie connesse a particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali. Sarà rivista complessivamente la disciplina delle garanzie e si prevede l'abrogazione delle disposizioni in materia di sistema di garanzia globale di esecuzione (performance bond) e per gli appalti in corso la sospensione dell'applicazione delle medesime disposizioni. Prevista anche la piena accessibilità, visibilità e trasparenza, anche in via telematica agli atti progettuali; ciò allo scopo di consentire un'adeguata ponderazione dell'offerta da parte dei concorrenti, nonché tutele per i subappaltatori, con il pagamento diretto da parte della stazione appaltante. L'istituto del soccorso istruttorio (per la sanatoria di irregolarità nel corso della gara) dovrà essere sempre possibile sulle irregolarità formali, ma senza applicazione di sanzioni.

© Riproduzione riservata

Compensazioni Iva, codici per violazioni

Fiscali i codici tributo per il versamento, tramite F24, delle somme richieste con gli atti emessi per la violazione delle disposizioni in materia di utilizzo in compensazione dei crediti Iva (art. 10, dl n. 78/2009). A provvedere è la risoluzione n. 3 di ieri dell'Agenzia delle entrate. La risoluzione ricorda che l'art. 10 del dl 78/2009, convertito in legge 102/2009, ha introdotto disposizioni in materia di utilizzo in compensazione dei crediti Iva, ai sensi dell'art. 17 del dlgs 241/197. Per la riscossione dei crediti indebitamente utilizzati in compensazione ai sensi dell'art. 17 del dlgs 9

luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, nonché per il recupero delle relative sanzioni e interessi, l'art. 1, comma 421, della legge 311/2004, prevede che l'Agenzia possa emanare apposito atto di recupero motivato, da notificare al contribuente con le modalità previste dall'art. 60 del dpr 600/73. Per consentire il versamento, tramite il modello F24, delle somme richieste con gli atti emessi ai sensi della legge 311/2004, in relazione ai crediti Iva utilizzati in compensazione in violazione delle disposizioni di cui al decreto 78/2009, sono dunque stati istituiti i codici tributo.



CANONE RAI/ Comunicato con l'Agenzia entrate

Addio bollettino

Si paga da luglio con la bolletta

Niente più bollettino Rai da pagare entro il 31 gennaio: il canone verrà addebitato nella bolletta elettrica, della casa di residenza a partire dal prossimo mese di luglio, a prescindere dalla persona a cui è intestata. Lo hanno ricordato ieri l'Agenzia delle entrate e la Rai con un comunicato congiunto (si veda quanto anticipato su *ItaliaOggi* di ieri). Il canone, si spiega nella nota, per effetto della legge di Stabilità 2016 (208/2015) è dovuto una sola volta, per ogni famiglia o per gruppo di persone residenti nella stessa casa. Per tutte le altre abitazioni non ci sarà inoltre alcun addebito. In virtù dell'addebito nella bolletta elettrica, inoltre, scompare anche il rischio di dimenticare il versamento e di incappare nelle sanzioni per il ritardato pagamento. L'importo per il 2016 è stato ridotto a 100 euro, diviso in rate e comincerà ad essere integrato appunto nella

bolletta elettrica di luglio. Per qualunque dubbio o chiarimento è sempre possibile consultare il sito www.canone.rai.it. Per permettere a tutti di conoscere le nuove regole, su tutti i canali della Rai viene inoltre trasmesso a partire da ieri uno spot che illustra le modalità della nuova normativa. La Rai sta inoltre lavorando per attivare nei prossimi giorni un Numero Verde gratuito con cui spiegare ai cittadini tutti i dubbi sul nuovo canone.



Da *ItaliaOggi* del 13 gennaio 2016

LIBERAZIONE

L'anticipo lascia fuori i domiciliari

DI GIOVANNI GALI

La liberazione anticipata speciale prevista dalla legge svuotacarceri (75 giorni per ogni semestre di pena espiata con condotta «regolare e partecipativa») non riguarda chi sconta la sua condanna agli arresti domiciliari e tale norma non presenta alcun carattere «discriminatorio». La prima sezione penale della Corte di cassazione ha così rigettato il ricorso di un detenuto ai domiciliari (per effetto della normativa sui collaboratori di giustizia) contro un'ordinanza che era stata emessa dal tribunale di sorveglianza di Roma. «Il diverso trattamento di minor favore riservato ai detenuti che hanno scontato la pena in ambiente esterno al carcere - si legge in una sentenza depositata ieri - non è ingiustificatamente discriminatorio e ne viola il principio di eguaglianza, il quale non ammette che situazioni identiche siano trattate in modo differente nell'assenza di una ragione meritevole di positiva considerazione».

IN VIGORE DA IERI LA DIRETTIVA CHE DOVRA ESSERE RECEPITA ENTRO DUE ANNI

Mercato dei pagamenti, utenti più tutelati

Chiarezza nei sistemi di pagamento e trasparenza da parte dei soggetti che offrono tali servizi. È questo il contenuto della direttiva 2015/2366/Ue, entrata in vigore ieri e che mira a promuovere lo sviluppo di un mercato interno dei pagamenti al dettaglio efficiente, sicuro e competitivo, rafforzando la tutela degli utenti dei servizi di pagamento e aumentando il livello di sicurezza dei servizi elettronici. Gli stati membri avranno tempo fino al 13 gennaio 2018 per recepirne i contenuti. La commissione europea, nell'intento di rendere il mercato dei pagamenti il più uniforme possibile a livello di Unione, ha emanato la direttiva con lo scopo di agevolare i

controlli su coloro che prestano attività di versamento e incasso. Tali soggetti dovranno essere suddivisi secondo distinte categorie (si veda tabella in pagina), che fungeranno da schema orientativo a livello di mercato. Gli istituti interessati ad entrare a far parte della categoria dei prestatori di servizi di pagamento dovranno presentare alle autorità competenti dello Stato membro d'origine l'apposita domanda corredata di informazioni (tra cui il programma dell'attività svolta, i tipi di servizio offerto, i requisiti di capitale minimi, un sistema di monitoraggio delle operazioni e un fondo a tutela degli utenti che attingono al servizio di pagamento). La comunicazione della decisione dell'autorità competente perverrà entro 3 mesi, mentre l'autorizzazione po-

trà essere revocata. In termini di capitale iniziale, gli stati membri hanno richiesto il rispetto di: un minimo di 20 mila euro per l'istituto che presta solo servizi di pagamento (rimessa di denaro); un minimo di 50 mila euro per l'istituto che presta servizi di disposizione di ordine di pagamento; un minimo di 125 mila euro per l'istituto che presta qualsiasi servizio di deposito, prelievo, trasferimento, emissione di strumenti di pagamento, e altro. La direttiva si prefigge poi esplicitamente regole stringenti riguardo alla trasparenza delle condizioni e i requisiti informativi per i servizi di pagamento, nonché i rispettivi diritti e obblighi degli utenti e dei prestatori dei servizi di pagamento. Le norme si applicano ai soggetti che svolgono attività entro i confini

dell'Unione, con alcune eccezioni, quali, ad esempio, le operazioni di pagamento effettuate in contante direttamente dal pagatore al beneficiario senza intermediario, o in caso di attività senza scopo di lucro. In un'ottica di tutela della parte debole, i fondi del prestatore di servizio non potranno mai essere confusi con qualsiasi fondo in capo a persona fisica o giuridica diversa dall'utente stesso che ha stretto accordi con l'istituto. Tali fondi potranno essere inoltre coperti da polizza assicurativa o da altra garanzia concessa da soggetti esterni al gruppo. Gli stati membri potranno scambiarsi informazioni raccolte dalle autorità competenti per ottimizzare la supervisione del comparto tramite l'incrocio dei dati.

Gloria Grigolon

La direttiva per punti

L'obiettivo	Promuovere lo sviluppo e dare un ordine al mercato interno dei pagamenti
Il fine	Tutela degli utenti garantendo la sicurezza dei servizi di pagamento elettronici; vengono inoltre definiti diritti ed obblighi di utenti e prestatori di servizio. La direttiva mira all'efficienza e alla trasparenza informativa.
Categorie distinte	La distinzione tra i prestatori di servizi di pagamento si articola in: enti creditizi (ex regolamento Ue 575/2013); istituti di moneta elettronica (ex direttiva 2009/110/Ce); uffici postali autorizzati; istituti di pagamento; Bce, banche centrali nazionali e stati membri purché non agiscano in quanto autorità pubbliche.
Attuazione e entrata in vigore	La direttiva 2015/2366/Ue entra in vigore il 13 gennaio 2016. Gli stati membri avranno tempo fino al 13 gennaio 2018 per recepirne ed applicarla.

I dati diffusi dal dipartimento delle Finanze. Il 53% delle scelte è andato al Pd

Un flop il 2% ai partiti politici

Meno di 3 contribuenti su 100 hanno dato un aiuto

DI VALERIO STROPPA

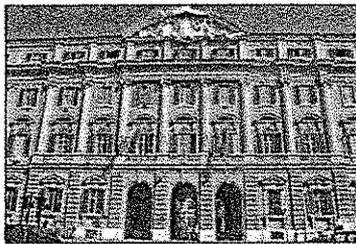
Meno di tre contribuenti su 100 hanno destinato il 2 per mille della propria Irpef a sostegno dei partiti politici. Nelle dichiarazioni dei redditi 2015, relative all'anno 2014, le preferenze espresse sono state 1,1 milioni, su una platea totale di 41 milioni di contribuenti persone fisiche. Tra gli optanti, il 53% ha scelto di devolvere la quota al Partito democratico, che ha incassato 5,3 milioni di euro. Complessivamente i fondi «teorici» destinati ai partiti ammontano a 12,3 milioni di euro. Ma dopo che il dpcm 28 maggio 2014 ha abbassato il tetto a 9,6 milioni di euro, gli importi spettanti a ogni singolo movimento sono stati riparametrati proporzionalmente per rispettare tale plafond. La Lega Nord ha ricevuto 1,1 milioni di euro, Sel 881 mila euro, Forza Italia 529 mila. I dati sono stati diffusi ieri dal Dipartimento delle finanze. M5s invece non ha fatto domanda di accesso ai fondi.

A seguito dell'abolizione del finanziamento pubblico diretto, il dl n. 149/2014 ha previsto la possibilità per i contribuenti di destinare il 2 per mille Irpef a favore di un partito politico. Il meccanismo è analogo a quelli di solidarietà fiscale già presenti nell'ordinamento (5 per mille a favore del terzo settore e 8 per mille a favore della Chiesa o di altre confessioni religiose). I beneficiari potenziali sono i partiti individuati dalla apposita «Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici».

La scarsa diffusione dell'istituto per l'anno 2014 può trovare spiegazione anche nelle modalità con le quali la scelta andava effettuata. A causa del sopraggiungere della novità a modulistica fiscale ormai completata, infatti, i contribuenti dovevano utilizzare una specifica scheda predisposta dall'Agenzia delle entrate (anche per i soggetti esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione). Tale scheda poteva essere consegnata a mano al sostituto d'imposta, al Caf, al professionista o presso l'ufficio postale, oppure spedita telematicamente alle Entrate.

A partire da quest'anno, invece, la preferenza nella distribuzione del 2 per mille può essere effettuata direttamente in sede di modello Unico-Pf o 730. Motivo per cui, sottolinea

il Df, «i valori dell'anno finanziario 2014, anno di istituzione del due per mille, non sono confrontabili con quelli degli anni successivi, in quanto per il 2014 la scelta richiedeva una procedura meno diretta e più complessa per i contribuenti».



Il ministero dell'economia

Si ricorda peraltro che la legge n. 208/2015 ha previsto un ulteriore taglio di 20 milioni di euro annui delle risorse attribuibili: il cap massimo assegnabile ai partiti sarà pari a 17,7 milioni per il 2016 e a 25,1 milioni dal 2017, in luogo rispettivamente dei 27,7 e 45,1 milioni precedentemente previsti.

Così il 2 per mille per il 2014

Partito politico	Scelte valide	Fondi erogati	Partito politico	Scelte valide	Fondi erogati
Centro Democratico	19.958	137.873	Rifondazione Comunista	46.564	342.732
Die Freiheitlichen	2.949	21.843	Sinistra Europea Partito Democratico	596.290	5.358.250
Fratelli d'Italia	56.362	472.384	Partito liberale Italiano	2.608	32.259
Alleanza Nazionale	138.941	1.109.082	Partito Socialista Italiano	18.257	114.938
Lega Nord	4.429	32.380	Popolari per l'Italia	2.650	22.041
Movimento Associativo Italiani all'Estero - Maie	60.778	529.904	Sceita Civica	9.229	90.863
Forza Italia	5.263	35.520	Sinistra Ecologia Libertà	100.991	881.588
Movimento Stella Alpina	16.764	168.629	SVP - Sudtiroler Volkspartei	12.196	149.659
Nuovo Centro Destra	3.014	24.680	Union Valdôtaine	4.083	35.995
PATT - Partito Autonomista Trentino Tirolese			Unione per il Trentino	4.962	39.379
			TOTALE	1.106.288	9.600.000

Fonte: Dipartimento delle Finanze

FISCO DEGLI ATRI

L'Iva va pagata anche sui biglietti aerei non utilizzati e non rimborsabili. Lo ha stabilito la Corte di giustizia Ue con una sentenza ai danni della compagnia francese Air France-Klm. Secondo la Corte Ue, l'Iva è dovuta perché la somma versata dal cliente alla compagnia aerea è direttamente connessa a un servizio, ovvero il trasporto aereo, indipendentemente dalla presenza fisica del passeggero all'imbarco. L'Iva pagata si riferisce, infatti, al diritto per il passeggero di usufruire dell'esecuzione del servizio di trasporto, a prescindere dal fatto che questo se ne avvalga o meno. A partire dal 1999, Air France - dal 2004 Air France-Klm - aveva deciso di non versare più all'amministrazione tributaria francese l'Iva percepita sul prezzo dei biglietti che i passeggeri non avevano utilizzato e che non potevano farsi rimborsare, ritenendo che su tali biglietti l'Iva fosse dovuta. La compagnia aerea dovrà adesso versare al fisco francese la somma di 4 milioni di euro, interessi di mora esclusi, per un periodo di tre anni.

Tancredi Cerne

A farne le spese sarà la stato-regioni. Boschi: i governatori siano componenti di diritto

Il senato svuoterà le conferenze

A palazzo Madama il raccordo con le autonomie locali

DI FRANCESCO CERISANO

Il nuovo senato svuoterà le conferenze. L'attuale sistema di raccordo tra stato e autonomie sarà svolto «in modo esclusivo» dal senato dei 100 istituito dalla riforma della Costituzione proprio per rappresentare le istanze dei territori locali. A essere sacrificata sarà soprattutto la stato-regioni che però «potrà continuare a dare un contributo per gli atti amministrativi». In audizione dinanzi alla commissione parlamentare per le questioni regionali, il ministro per le riforme e per i rapporti con il parlamento, **Maria Elena Boschi**, ha inaugurato l'indagine conoscitiva sulle forme di raccordo tra stato e autonomie voluta dal presidente **Gianpiero D'Alia**.

«Il superamento della conferenza stato-regioni», ha spiega-

to il ministro, «è necessitato dal nuovo ruolo che andrà a esercitare il senato al quale è stata assegnata in modo esplicito la funzione di raccordo tra stato ed enti costitutivi dello stato e ciò rappresenta un punto di riferimento imprescindibile anche per gli altri organismi che questa funzione già la esercitano: sarà il senato in futuro a dover esercitare questa funzione in modo esclusivo».

«Se poi con la nuova legge elettorale torneremo alla presenza di tutti i presidenti di regione», ha proseguito, «la

fase di consultazione che oggi è attribuita alla conferenza non sarà più così stringente e necessaria. Per gli atti amministrativi, invece, si può immaginare che la conferenza continui a svolgere la propria funzione e a dare il proprio contributo».

L'auspicio del governo è che del nuovo senato facciano par-



Maria Elena Boschi

Sindacati p.a.: scioperi per il contratto

«Scioperi a scacchiera e iniziative regionali e territoriali per il contratto e la riorganizzazione dei settori pubblici». Questa la decisione degli esecutivi unitari dei sindacati del pubblico impiego (Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl e Uil-Pa) i cui segretari **Rossana Dettori**, **Giovanni Favarin**, **Giovanni Torluccio** e **Nicola Turco** vanno all'attacco dopo il varo di una legge di stabilità che, dicono, rappresenta «l'ennesimo passo falso». Le sigle chiedono «un contratto vero e investimenti nella formazione, nell'innovazione, nelle

competenze per lo sviluppo del paese. Ma anche la risoluzione delle vertenze territoriali, dove le ricadute di anni di cattiva gestione, continui tagli e soppressioni, immobilismo organizzativo hanno prodotto un drammatico abbassamento della qualità dei servizi alle comunità». I sindacati puntano a coinvolgere istituzioni e amministratori locali attraverso un'agenda di mobilitazioni coordinate. «Quella per il contratto», concludono, «è una battaglia per riorganizzare sanità, legalità, sicurezza e welfare».

te i presidenti di regione, ma sul punto sarà sovrano il parlamento quando si discuterà la legge elettorale per palazzo Madama, posto che, com'è noto, l'Italicum si applicherà solo all'elezione della camera dei deputati.

«È una valutazione che non compete esclusivamente al governo», ha osservato Boschi, «perché dovrà esserci necessariamente un confronto in parlamento». Ragion per cui l'esecutivo non vuole per il momento scoprire le carte. «È prematuro

che il governo presenti ora le proprie idee sulla nuova legge elettorale per il senato. Vedremo cosa accadrà durante il dibattito in parlamento dopo l'entrata in vigore delle riforme costituzionali».

In ogni caso il ministro non fa mistero di auspicare la presenza di diritto dei governatori sugli schermi di palazzo Madama. «Darebbe al nuovo senato un peso politico-istituzionale maggiore e per questo il governo aveva previsto questa soluzione».

Nel primo testo messo a punto del governo la presenza dei presidenti di regione era infatti prevista espressamente, ma nei vari passaggi parlamentari si è deciso di non prevedere la presenza di diritto dei presidenti, rimandando la questione alla successiva legge elettorale, il cui cammino, ha preannunciato il ministro «si annuncia complesso». «Sarà una legge difficile da costruire in termini giuridici ma comunque realizzabile e fattibile».

— © Riproduzione riservata —

Dopo la minisanatoria della manovra

Conti a rischio in 500 comuni

DI MATTEO BARBERO

Conti a rischio in oltre 500 comuni. Sono le amministrazioni che nel 2015 hanno aumentato le aliquote dei tributi dopo il 31 luglio e che sono state escluse dalla minisanatoria prevista dalla legge di stabilità 2016.

Dopo un lungo tira e molla, infatti, la legge 208/2015 ha previsto una deroga solo per i comuni che hanno sfiorato di un solo giorno la dead-line per l'approvazione dei preventivi relativi allo scorso esercizio finanziario, che era stata fissata al 30 luglio.

Il comma 49 ha chiarito che tale termine, stabilito dal decreto del Viminale 13 maggio 2015, deve intendersi riferito al 31 luglio 2015, in quanto ultimo giorno del mese di luglio.

Con questo correttivo, sono stati salvati circa 260 comuni, sugli oltre 800 che avevano alzato le tasse fuori tempo massimo.

Per gli altri municipi, il problema rimane aperto e anzi è stato ulteriormente aggravato dal blocco degli aumenti, introdotto per tutto il 2016 dal comma 26 della stessa l. 208.

In questo modo, per più

di 500 comuni, il livello del prelievo rimarrà fermo alle aliquote 2014, mettendo fortemente a rischio gli equilibri di bilancio.

A questo punto, l'ultima speranza è affidata alla legge di conversione del decreto «milleproroghe», ma la probabilità che arrivi un emendamento «salva tutti» sono molto basse, visto l'orientamento risolutamente contrario del governo (che ha messo la faccia sull'operazione di riduzione di Imu e Tasi) e anche in considerazione degli evidenti problemi di compatibilità di una sanatoria a 360 gradi con il principio di ragionevolezza (art. 2 Cost.) e con le disposizioni dello Statuto del contribuente (legge 212/2000).

Se non ci saranno colpi di scena, quindi, le deliberazioni approvate dopo il 31 luglio 2015 dovranno essere annullate in autotutela. In mancanza, saranno i Tar a cassarle, come già accaduto per diversi provvedimenti nei giorni scorsi.

In ogni caso, i contribuenti che hanno effettuato il versamento applicando le aliquote più alte hanno titolo a chiedere il rimborso e ad adire, in mancanza, il giudice tributario.

— © Riproduzione riservata —